



BREVI CONSIDERAZIONI SULLA DONNA

DISPENSA
MIMMO CARAMIA

Sommario

| | |
|--|-----------|
| INTRODUZIONE | 3 |
| CAPITOLO 1 - UNA PERSONA IMPORTANTE: LA DONNA..... | 6 |
| L'UOMO E LA DONNA NELLA CADUTA (insieme e pariteticamente) | 6 |
| ERRORI DI EVA: | 7 |
| LA CADUTA DI EVA | 8 |
| CAPITOLO 2 - LA DONNA E IL PECCATO | 9 |
| L'ESASPERAZIONE DEI CONCETTI | 10 |
| LA SEDUZIONE IN RAPPORTO AL RUOLO | 11 |
| CAPITOLO 3 - LA DONNA NELL'ANTICO TESTAMENTO | 12 |
| CAPITOLO 4 - LA DONNA NEL NUOVO TESTAMENTO | 14 |
| LA DONNA E LA SOTTOMISSIONE..... | 15 |
| LA DONNA NEGLI SCRITTI DI S.PAOLO | 16 |
| CAPITOLO 5- LA DONNA NELLA FAMIGLIA | 18 |
| Dio stabilisce il matrimonio | 19 |
| Due Punti Di Vista Diversi Sul Matrimonio | 19 |
| L'AMORE NEL MATRIMONIO..... | 21 |
| L'IMPEGNO UNICO DELLA RELAZIONE MATRIMONIALE..... | 21 |
| DELICATEZZA VERSO LA MOGLIE | 22 |
| IL RUOLO DELLA MOGLIE NEL MATRIMONIO E NELLA FAMIGLIA | 23 |
| IL RUOLO DELLA SOTTOMISSIONE | 23 |
| L'AMORE È RESPONSABILITÀ ANCHE DELLE DONNE! | 24 |
| LA MOGLIE DEVE GOVERNARE LA SUA CASA..... | 25 |
| CONCLUSIONE | 26 |
| LE QUESTIONI DIFFICILI NELLA VITA DI FAMIGLIA..... | 28 |
| L'INTIMITA' SESSUALE | 28 |
| LA SEPARAZIONE: UNA VALVOLA DI SICUREZZA | 29 |
| LA SANTIFICAZIONE PER LO SPOSO/A E PER LA FAMIGLIA | 29 |
| UN PRINCIPIO BASILARE PER LA VITA CRISTIANA | 30 |
| CAPITOLO 6 - LA DONNA NELLA CHIESA | 32 |
| SETTE MOTIVI A FAVORE DEL VELO: 1 Cor 11..... | 33 |
| TRE MOTIVI CONTRO IL VELO:..... | 33 |

| | |
|---|------------------|
| DUE ASSOLUTI BIBLICI A FAVORE DEL VELO: | 34 |
| LA PREGHIERA E IL “PARLARE” DELLA DONNA DURANTE LE ADUNANZE: | 34 |
| CONCLUSIONE: | 37 |
| <i>CAPITOLO 7 - LA DONNA NELLA SOCIETA’</i> | <i>41</i> |

INTRODUZIONE

Pur esistendo nell'antichità anche ordinamenti di diritto matriarcale, è incontestabile che tanto l'antico testamento quanto il nuovo testamento suppongono in generale un ordinamento della società secondo il modello patriarcale!

La funzione essenziale della donna, insieme alla cura della casa, appare quella di madre che mette al mondo figli per la conservazione della stirpe e l'incremento del popolo in conformità alle promesse divine; ma bisogna pure ammettere che l'antico testamento conosce anche figure carismatiche femminili (Debora, Anna, Ruth, ecc) che appaiono in punti cruciali della storia del popolo di Dio.

Nonostante le lotte per il diritto all'emancipazione della donna degli ultimi decenni, la linea patriarcale attraversa ancora tutta la cultura occidentale odierna e resta riconoscibile anche nelle più alte manifestazioni di "venerazione" per la donna.

L'immagine che della donna nella scrittura, presa nel suo complesso, può offrire sicuramente un contributo alla discussione odierna sulla parità di diritti tra i sessi, tuttavia, mi pare, che esista nell'uomo (maschio) una tale genetica maschilista che, di fatto, lo porta a tendere verso il dominio e il disprezzo nei confronti della donna anche laddove di questo non si vorrebbe neppure parlare perché taluni maschi ritengono di non essere affatto "maschilisti".

la cosa che mi stupisce di più è di rilevare come in tanti casi la donna non solo accetti di essere considerata "inferiore", ma che addirittura ricerchi tale "grado di inferiorità": questo non accade solo all'interno di società islamiche, ma, molto più di quanto si creda, anche nel nostro mondo occidentale e "pseudo-cristiano"!

Al di là delle apparenze, dunque, devo ammettere a malincuore che la parità di valore e di diritto tra i sessi è ancora, in realtà, qualcosa di estraneo alla società: tranne casi eccezionali il maschio è sempre il "maschio" e vale sempre più della "femmina" (a volte palesemente e a volte solo in modo "nascosto")!

Spero di non essere frainteso con queste mie affermazioni, ma vorrei riuscire a sottolineare che il maschilismo sussiste anche laddove i maschi siano gentili e premurosi verso le donne: il maschilismo è una tendenza profonda e misteriosa che pervade l'uomo maschio e sembra sopravvivere ad ogni forma di progresso e di emancipazione!

Per quanto la scrittura mi pare sia fin troppo chiara riguardo al valore paritario della donna, noto che troppi cristiani continuano a coltivare il maschilismo pur sostenendo che l'uomo e la donna sono uguali davanti a Dio: ne sono una dimostrazione le "sottili insinuazioni" verso la donna e il divieto che a lei impongono anche per lavori e ruoli che pur potrebbe svolgere con diritto divino sia nella chiesa che altrove.

Del maschilismo si parla moltissimo nel mondo, ma credo che molte volte lo si faccia per "non apparire retrogradi pur restando chiaramente senza l'intenzione reale di cambiare".

Ancora oggi, infatti, la donna deve farsi spazio con la forza, "alzando la voce" e subendo mille angherie per farsi valere:

- in tutto il mondo islamico, ancora oggi milioni di donne "subiscono" la clitoridectomia (asportazione/strappo della clitoride sin dalla tenera età ...perché "è vietato alla donna di provare piacere nel rapporto sessuale": non ne ha diritto, dal momento che ha peccato!)

- in tutto il mondo induista, ancora oggi milioni di bambine vengono abortite a beneficio di nascite maschili: persino la legge dell'aborto, che in teoria voleva proteggere la donna, ha finito per declassarla fino a impedirle la vita uterina... grazie alle usuali ecografie!
- in tutto il mondo occidentale pseudo cristiano e altamente paganizzato, la donna lavora almeno il doppio del maschio e non va mai praticamente in pensione: anche all'età di 80 anni è ancora lì che deve pulire la casa, preparare da mangiare, fare le spese, ecc! Ha lavorato tutta la vita in casa, spesso anche nelle fabbriche, e, a differenza del marito, che normalmente è stato occupato solo in fabbrica ed ora gode la sua meritata pensione, lei è ancora lì, a 80 anni, "costretta normalmente dal suo sesso femminile", a portare avanti la casa con annessi e connessi! per non parlare delle insinuazioni stupide che ancora alla sua età spesso le giungono da parte del "marito ormai totalmente ozioso"!
- il 28% delle donne sposate subiscono stupri e violenze nelle loro stesse case e in talune nazioni "occidentali" quasi il 50% delle donne vengono stuprate da piccole, spesso proprio dagli stessi familiari! per non parlare di quanto accade sui posti di lavoro e in altri ambienti!
- mi pare che con questa "chiave" si debba "leggere" <la sfrenata ricerca della donna per apparire "apprezzabile" nelle diverse forme di pubblicità e in taluni settori della società>! ella "cerca di farsi valere (di essere valutata, di attirare l'attenzione) tramite la bellezza e altre cose: in linea di massima accade perché non la si valuta diversamente! sono pienamente d'accordo che tali "manifestazioni" siano del tutto errate, ma la donna, evidentemente, non trova altre "soluzioni" (almeno in linea generale, tranne eccezioni!). Almeno una buona parte dello stesso movimento femminista penso che dovrebbe essere "letto" con questa chiave!

So che questo è un tasto molto delicato, ma con questa dispensa spero di offrire una trattazione imparziale sull'argomento che possa servire per un'ulteriore esame delle proprie "convinzioni profonde" davanti al signore.

A scanso di equivoci, però, sottolineo che non intendo fornire una trattazione sul maschilismo o sul femminismo, bensì sul ruolo della donna: nella famiglia, nella chiesa, nella società.

Che il ragazzo adolescente manifesti "rivalità" verso la ragazza è un conto, ma che tale "disparità concettuale" continui poi a manifestarsi dopo il breve periodo dell'innamoramento... e susseguente allo stesso matrimonio è tutt'altra cosa!

E' per me molto sorprendente e misterioso notare come tanti autorevoli cristiani "interpretino" taluni versetti biblici "a danno evidente della posizione femminile": quasi a voler sottolineare indirettamente il maschilismo biblico, che, per la verità, non ha mai avuto da Dio il diritto ad esistere e a sussistere! Dio non ha mai autorizzato gli estremismi!

"Campo minato", mi dirai! lo so, ma mi pare penoso notare i grandi problemi derivati dal maschilismo siano presenti persino in ambiti cristiani (nella famiglia cristiana e nella stessa chiesa!): una maggiore obiettività, una più profonda onestà di fronte alla parola di Dio e alla persona che Dio ha creato per aiutare l'uomo fornirebbero una soluzione persino facile e veloce, che aiuterebbe la famiglia e la chiesa in prospettiva di essere una luce più splendente nel mondo tenebroso che viviamo!

Ci dia il signore di essere "sobri" e assennati in tutto, maggiormente verso colei che Dio creò per rispondere al bisogno del maschio, che soffriva di solitudine ed era impotente a procreare senza la donna e che non si sarebbe mai "realizzato pienamente" senza la donna!

CAPITOLO 1 - UNA PERSONA IMPORTANTE: LA DONNA

“La donna è la gloria dell’uomo”, afferma la Scrittura in 1Cor 11:7!

Qual è l’uomo “intelligente” che bistratti la sua gloria?

❖ Sin dal primo capitolo della Genesi apprendiamo subito che:

1. la donna riceve al pari dell’uomo “l’immagine spirituale di Dio” (non la sua foto visibile!)
2. partecipa agli stessi privilegi maschili, anche se in modo diverso
3. la differenza fisica/sessuale è solo ai fini della procreazione
4. altre differenze di ordine psicologico e costituzionale sono esclusivamente ai fini dei ruoli all’interno della famiglia, della società e della futura chiesa.

❖ Al secondo capitolo della Genesi (versetto 18) ci viene detto che la donna è una persona indispensabile: ella completa la creazione (con lei Dio pone fine all’atto creativo) ed è solo lei che rende veramente e completamente felice l’uomo maschio (notare il “finalmente!” di lui)!

1. La donna possiede la somiglianza di Dio e dell’uomo,
2. possiede l’uguaglianza all’uomo davanti a Dio,
3. possiede le diversità di cui l’uomo ha necessariamente bisogno per essere felice e completarsi
4. **L’autorità** della coppia viene data all’uomo: l’uomo la guiderà (il termine “autorità” NON deve essere confuso con “autoritarismo, dispotismo, o tirannia”: **Dio dà la nomina di capo all’uomo e non di dittatore!**)

❖ Al terzo capitolo della Genesi avviene la **caduta**:

1. la donna avrebbe dovuto essere un aiuto convenevole per Adamo (il maschio), ma non lo fu per molto tempo!
2. la donna si dimostrò fragile ed emotiva, condizionata dai sentimenti
3. la donna si dimostrò insubordinata e sostituì arbitrariamente l’uomo nel ruolo di guida (forse questa resta tuttora l’ambizione finale e sublime del femminismo? che le femministe vogliano essere come Eva?)!

L’UOMO E LA DONNA NELLA CADUTA (insieme e pariteticamente)

ERRORI DI ADAMO: I CINQUE STADI DEL PECCATO. Ge 3:1-9, 23-24

- a. **PRIMO STADIO DEL PECCATO:** NON custodisce il giardino, ma permette al diavolo di entrare nelle “spoglie del serpente”. Gen 2.14; 3.1
- b. **SECONDO STADIO DEL PECCATO:** resta in silenzio mentre satana rivolge la sua parola ad eva: adamo ed eva erano assieme! non avrebbe dovuto permettere che satana

parlasse con eva e l'avrebbe dovuto cacciare via e, comunque sarebbe dovuto intervenire per aiutarla a resistere (invece fu totalmente e inammissibilmente passivo!)! Gen 3:6

- c. **TERZO STADIO DEL PECCATO:** permise ad Eva di dialogare con satana! Sarebbe dovuto intervenire per impedirglielo! Gen 3.1-5,6
- d. **QUARTO STADIO DEL PECCATO:** permise ad Eva di prendere e mangiare il frutto senza neanche cercare di convincerla diversamente, o di dissuaderla dal prendere il frutto! Gen 3.6
- e. **QUINTO STADIO DEL PECCATO:** si lasciò guidare da Eva nel prendere e mangiare il frutto senza neanche rifiutarlo (disubbidienza, trasgressione della Legge)! Assecondò la moglie (Gen 3.8) e si rese reo di una colpa maggiore (infatti Dio chiamò lui a rendere conto dell'accaduto, perché lui era il responsabile, anche in quanto CAPO della famiglia!) **Gen 3.6; 2.16-18**

❖ **Dio ritenne Adamo il vero responsabile del peccato: Gen 3.9** →

❖ **il peccato è imputato solo ad Adamo (Eva era “in” lui): rom 5.12,14-15,17-19**

❑ **Adamo è proprio INESCUSABILE: colpevole verso Dio e verso la stessa donna**

- a. lasciò la donna a combattere da sola
- b. permise a satana di scavalcarlo: fu palese la sua passività
- c. si sottrasse alla sua responsabilità di CAPO e di CUSTODE

ERRORI DI EVA:

- a. prese l'iniziativa scavalcando l'autorità del marito (**PREVARICAZIONE, insubordinazione e mancanza di RISPETTO**)
- b. parlò con satana senza nemmeno tentare di coinvolgere il marito nel dialogo
- c. osservò a lungo il frutto proibito e lo desiderò ardentemente
- d. prese il frutto e ne mangiò (disubbidienza, trasgressione della Legge)
- e. diede del frutto anche al marito (contaminazione)

• **Il peccato propriamente detto (in senso materiale, o fisico) avviene solo all'ultimo stadio del “processo peccaminoso”: Mt 5.8; rom 7.8**

- a. in questo Eva cominciò a peccare dopo che Adamo era già venuto meno (il processo peccaminoso di Adamo cominciò per primo!)
- b. il peccato è prima di ordine morale, poi di ordine spirituale e infine di ordine materiale: Gm 4:7 (**Adamo commetteva già “peccato di omissione” mentre Eva dialogava con satana o prendeva il frutto!**)

• **la SINTESI di 1Tim 2:13-15 sottolinea che:**

- 1- **Eva** commise il peccato perché sedotta da satana: giunse per prima al termine di tutto il processo peccaminoso con l'atto materiale di prendere e mangiare il frutto!
- 2- **Adamo commise il peccato** che ci portiamo dentro (**di cui Dio stesso lo ritenne responsabile!**) e per cui la bibbia intera lo condanna:
 - a. per omissione di custodia del giardino, di vigilanza nel giardino e di guida della coppia
 - b. per omissione di soccorso verso Eva
 - c. per la seduzione di satana: era assieme ad Eva e furono sedotti entrambi
 - d. per la seduzione di Eva: non disse alcun che quando la moglie gli offrì il frutto e lo mangiò senza battere ciglio!

LA CADUTA DI EVA

La caduta di eva fu dovuta a tre elementi specifici di cui ogni donna dovrebbe far tesoro!

1. la sua fragilità psichica ed emotiva, soprattutto di fronte all'astuzia di satana. Ge 3.1-5
2. la concupiscenza del suo sguardo (dei suoi occhi). Ge 3:6
3. il desiderio di avere di più (le mancava solo il male!): aveva già quello che satana le prometteva, tranne la conoscenza del male! Ge 3.6;2.20

La donna deve far tesoro di questi tre elementi per evitare di ripercorrere **I SENTIERI DI EVA** e cadere allo stesso modo

La donna deve fare attenzione per non fallire la sua missione di "aiuto convenevole" all'uomo **come fece Eva!**

- La donna ricordi lo scopo della sua esistenza: essere un "aiuto convenevole" per l'uomo e così glorificare il suo Creatore
- L'uomo ricordi che la donna fallirà lo scopo se lui fallisce nel suo ruolo di capo (lo stesso dicasi per l'uomo se la donna fallisce nel suo ruolo di aiutante!): dunque
 - a. la curi teneramente,
 - b. la guidi,
 - c. l'aiuti e la sostenga con tutta la delicatezza che si ha per un vaso fragile e delicato, poiché'

in caso contrario, le conseguenze catastrofiche peseranno su di lui... **come fu il giorno della caduta nell'Eden!** vedi anche Ef 5!

CAPITOLO 2 - LA DONNA E IL PECCATO

Si sono dette tante cose intorno al **PECCATO DI EVA** che verrebbe voglia di non parlarne mai più: io lo farò ancora, cercando di sviluppare la questione da **un altro punto di vista**; pur senza stravolgere i concetti biblici, ma **evidenziando quello che normalmente non si tiene in considerazione perché viviamo in un mondo maschilista!**

Ad esempio, vorrei subito evidenziare un fatto biblico importante e, purtroppo, sempre stravolto o sottovalutato persino dagli stessi teologi: **IL PECCATO DI ADAMO**!

- Come ho cercato di spiegare nel primo capitolo, infatti, la bibbia sottolinea che per mezzo di **un solo “uomo”** il peccato è entrato nel mondo (Rm 5:12)
- La Bibbia sottolinea molto chiaramente, ancora, che per mezzo di **un uomo** è venuta la morte e per mezzo di un **uomo** (Dio-uomo!) è venuta la risurrezione dai morti (1Cor 15.21)
- Sempre la Bibbia rimarca che per il fallo di **quell’uno** la morte ha regnato mediante **quell’uno** (Rm 5:17)
- E, infine, per la disubbidienza di **un solo uomo** i molti sono stati costituiti peccatori (Rm 5:19)

Interpretando onestamente i versetti suindicati, chi oserebbe dire che si parli di Eva e non di Adamo? “eva era in Adamo, direbbe forse qualcuno, eppure non viene neanche nominata quando si parla del peccato: **possibile che la Bibbia trascuri di dare la colpa a chi ce l’ha, dal momento che a peccare furono in due?**

Mi pare molto chiaramente che i parametri di valutazione che emergono dalla Scrittura siano troppo diversi da quelli umani che, talvolta, anche tanti Cristiani ostentano e sbandierano solo basandosi su **presupposti maschilisti** (magari solo per convinzione personale, ... o perché **hanno sempre sentito dire in quel modo!**)!

- a. **Eva**, ad ogni modo, prese e mangiò **per prima** il frutto della disubbidienza
- b. Perciò **la punizione la raggiunse per prima**, anche se **meno pesantemente di quanto lo fu per Adamo**: lui, infatti, **detiene la responsabilità principale del “peccato originale”!**
- c. La punizione la raggiunse nel suo ruolo di donna e di madre: versetto 16
 - partorirai con dolore: evidentemente, senza il peccato avrebbe partorito senza dolori!
 - I tuoi desideri si volgeranno verso il tuo marito: dipenderai da lui per le tue gioie e per la tua sussistenza
 - Tuo marito dominerà su di te: vorrei precisare che **Dio non da alcun diritto all’uomo di dominare sulla donna** (il dominio è solo sulla natura e sugli animali!), ma in conseguenza del peccato gli uomini faranno ricadere sulla donna ogni colpa, la

domineranno come “punizione” e senso di sfiducia nella sua capacità di autocontrollo! in questo modo **Dio profetizza il maschilismo, ma non lo convalida affatto: lungi da Dio il ratificare il male!**

Il peccato alterò proprio tutto all'interno della prima coppia, fino a determinare il maschilismo e una continua supplica della donna verso l'uomo e che grida ancora oggi:

“ti prego, amami”!

Eva è caduta per essere stata poco riflessiva e molto passionale/emotiva: la donna ne faccia tesoro!

L'ESASPERAZIONE DEI CONCETTI

Sì, Il peccato ha alterato ogni cosa all'interno della creazione: l'alterazione è evidente già all'interno della prima coppia!

- **L'uomo cominciò a schiavizzare la donna, approfittando delle sue debolezze psicologiche e passionali**
- **La donna cominciò ad implorare l'uomo di amarla: ancora oggi chiede AMORE e Dio stesso comanda all'uomo di amarla!**

Vorrei sottolineare, infatti, che proprio a questo fine tendono tutte le esortazioni bibliche (soprattutto nel Nuovo Testamento) riguardanti la vita della coppia:

- 1. Mariti, amate la vostra moglie: Ef 5.25,28,33; Col 3.19;**
- 2. Mariti, agite con discrezione verso la vostra moglie: 1 Pt 3.7**

vorrei anche sottolineare che **amore vuol dire rinuncia e sacrificio**: amare la moglie, nel nostro caso, significa rinunciare al proprio piacere e **sacrificarsi per lei..., ... altro che dominarla!**

Noi “**esseri maschi**” siamo molto bravi a “**trarre cavilli**” per il nostro proprio tornaconto: se chiedeste ad un musulmano perché la donna deve camminare sempre un passo più indietro del marito, o perché non ha diritto a provare gioie o piacere, ... ti risponderebbe che Allah la punisce per aver commesso il peccato! Ci schieriamo con i musulmani? Mi pare che le cose stiano molto diversamente, come credo di aver dimostrato!

Noi “**esseri maschi**” siamo molto abili a “strumentalizzare” le debolezze femminili per il nostro proprio tornaconto: la donna, per esempio, ha il diritto di voto solo da qualche decennio in Italia (in tante nazioni ancora non ce l'ha!): perché? Perché tanti settori lavorativi le sono ancora preclusi e restano ancora una prerogativa del solo maschio? Perché tanti “speciali trattamenti” sociali, ecclesiali, familiari, ecc. sono ancora penalizzanti per la donna?

Credo che la spiegazione di tutto ciò, e di quant'altro innumerevole che si potrebbe aggiungere alla lista, risiede unicamente nel fatto che la donna viene considerata inferiore... dal momento che ha peccato!

LA SEDUZIONE IN RAPPORTO AL RUOLO

1Tim 2:13-14: *Infatti Adamo fu formato per primo, e poi Eva; e Adamo non fu sedotto; ma la donna, essendo stata sedotta, cadde in trasgressione;*

- a. la donna fu sedotta da satana: questo mostra la sua fragilità psichica. la tragedia della caduta nell'eden stabilisce che una donna e' piu' facilmente ingannabile di un uomo: dunque la donna non deve assumere ruoli di guida e di direzione! (Si noti, però, che la donna insegnerà ugualmente ai bambini e alle donne più giovani: 2Tim 1.5;3.14-15; Tito 2.3-4) ribadisco che **“Eva fu sedotta” ... e peccò in preda alla seduzione di satana (accecata da satana!): Adamo peccò <ad occhi aperti>, invece (o forse, come qualcuno ha detto, peccò “sedotto da Eva?”)!**
- b. La donna deve partorire figlioli: tale riferimento, probabilmente, fu ritenuto necessario dal fatto che ai tempi di Paolo vi erano delle sette religiose che predicavano l'astinenza sessuale.
 - Il salvatore, infatti, venne da una donna (tramite il parto di una donna!), (come, d'altra parte, ogni uomo proviene dalla donna!): sin dal principio (Gn 3.15) la maternità fu stabilita come “mezzo indiretto” per la salvezza, ... poiché’ “la progenie della donna avrebbe schiacciato il capo a satana”! La donna sarà “lo strumento” per la manifestazione del “mezzo di salvezza diretto” tanto per sé quanto per il maschio, partorendo figli e, tra questi, il salvatore (la progenie promessa sin dal giorno della caduta!).
 - Il fatto della sua seduzione, dunque, non le impone altro, se non le stesse medesime altre cose richieste a tutti (la perseveranza nella fede, nell'amore e nella santificazione).
 - Il fatto che tante donne non siano sposate o non partoriscono figli, nulla toglie alla salvezza di queste: la salvezza della donna (e dell'uomo!) passerà dalla funzione della maternità che “la donna” porterà avanti nei secoli, in ottemperanza a quanto da Dio stesso stabilito! (si dia onore e spazio al matrimonio e alla procreazione, dunque: non lo si vieti mai e mai egoisticamente si eviti in assoluto di procreare!)
 - Nonostante la punizione ricevuta a causa del peccato (con dolore partorirai figli), la donna sarà ugualmente salvata (“nondimeno sarà salvata!”): alcuni pensavano addirittura che per la donna non ci fosse salvezza! (in tutto il mondo islamico la donna viene considerata dai maschi un “essere senza anima” e quindi di quale salvezza avrebbe mai bisogno?!)
- c. La donna venne sedotta e fu **lo strumento del peccato** per l'uomo, ma ancora la donna sarà **lo strumento tramite il quale la salvezza**, nella persona di Cristo, sarà il rimedio divino per il peccato.
- d. Nessuno uomo dimentichi mai di **essere venuto al mondo tramite una donna e di essere salvato dalla “progenie della donna”!**

CAPITOLO 3 - LA DONNA NELL'ANTICO TESTAMENTO

Per tutto il tempo che intercorre tra la caduta nell'Eden e la venuta di Gesù, **la donna è stata sempre considerata un semplice oggetto o poco più:**

- ❖ Il fariseo pregava: “grazie, Dio, che non mi hai fatto nascere femmina”: la donna ebraica non aveva i diritti che, invece, meritava a pieno titolo!
- ❖ La donna si comprava e si vendeva (accadeva anche per i maschi, ma molto meno e diversamente!) Es 21.7 (si comprava e si vendeva persino anche solo per sposarla!)
- ❖ La donna valeva meno del maschio: Lev 27:5-7
- ❖ La donna NON aveva diritto di scelta: Gd 21:1 ; 1 Co 7:37
- ❖ La donna veniva mandata via dai mariti senza alcuna responsabilità da parte di questi: Deut 24.1
- ❖ La donna veniva umiliata con la coabitazione delle concubine (in tante parti del mondo la pratica esiste ancora oggi!): Gd 5:30; 2Sam 5.13
- ❖ La donna veniva umiliata con la poligamia (in tante parti del mondo la pratica esiste ancora oggi!) Ge 4:19
- ❖ La donna veniva esclusa dalle funzioni religiose: nel tempio esisteva “un cortile per le donne”, separato dal luogo cultuale degli uomini.
- ❖ La donna veniva esclusa dal sacerdozio: le sacerdotesse esistevano solo nei templi pagani (grazie a Dio oggi, **nella chiesa del signore, anche le donne, nostre sorelle e coeredi in cristo, sono “sacerdoti”: notate la pari funzionalità e dignità persino durante il culto?**)!
- ❖ La donna veniva esclusa dalla primogenitura: la benedizione toccava solo al maschio primogenito!
- ❖ **La donna veniva esclusa dalla lettura** e dall'insegnamento pubblico della legge!
- ❖ Ecc, ecc.

Bisogna pure ammettere che **in Israele la donna era molto piu' considerata che nei popoli pagani** (detti “Gentili!”): aveva maggiori libertà, più varie ed importanti attività, una situazione sociale più elevata e rispettata in confronto a quelli.

1. I figli dovevano onorarla allo stesso modo del marito (quantitativamente e qualitativamente!) Es 20.12
2. Il disprezzo dell'insegnamento materno porterebbe il figlio alla maledizione. Pv 1.8;6.20;19.26; 20.20;30.11,17
3. Poteva ereditare la proprietà paterna in assenza di fratelli. Num 27.1-8
4. La sua attività poteva estendersi su tutta la vita domestica:
 - occuparsi dei greggi. Ge 29:6; Es 2:16

- filare la lana e fare vestiti per la famiglia. Es 35.26; Pv 31.19; 1 Sam 2.19
- lavorare per la famiglia e per i bisognosi. Pv 31.13,24; At 9.39; Matt 24.41
- attingere l'acqua per la casa. Gn 24:13; Gv 4.7
- preparare i pasti. Gn 18:6; 2 Sam 13:8
- allevare ed educare i figli. Pv 31.1; 2 Tim 3.15
- andare al Tempio per pregare. 1 Sam 1
- proclamare il digiuno. Ester 4.16
- portare al sacerdote il sacrificio da offrire a Dio. 1 Sam 1.24; Giud 13.15
- mangiare il sacrificio. Deut 12,14,15; Lev 10.22
- **profetizzare nel nome di Dio**... (chissà' perche' oggi tanti fratelli le vorrebbero impedire di "ptofetizzare", dal momento che questo accadeva già nell'antico testamento!) 2Re 22.14; Num 12; Gd 4.6; Neh 6.14; Lc 6.36-38

Persino la Grecia e Roma furono sempre molto lontane dal riconoscere alla donna il dovuto valore:

- aristotele la considerava un essere inferiore, intermedio tra l'uomo libero e lo schiavo!
- Socrate e Demostene la tenevano in scarsissima considerazione... quasi non esistesse!
- **Platone raccomandava il possesso in comune delle donne (... comune a più maschi!)**

All'interno degli altri popoli la donna valeva quasi niente: ancora oggi vale quasi niente in tanti popoli!

CAPITOLO 4 - LA DONNA NEL NUOVO TESTAMENTO

In Cristo sono messe in crisi tutte le discriminazioni: ogni distinzione discriminatoria è abolita in Cristo, sia di razza, che di cultura, che di sesso, che di ricchezza, ecc. Cristo ha “abbattuto il muro”: tutte le barriere sono abolite!

“In Cristo non c'è né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno”. Gal 3.28

La vera Chiesa è senza barriere di sorta alcuna!

Il Nuovo testamento eleva in modo sublime la posizione della donna: Dio pone riguardo alla “sua bassezza” e la innalza: Gesù eleva tutti i disprezzati, gli ultimi della società!!

Già sin dai Vangeli notiamo, infatti, un grande cambiamento nella “socialità cristiana”: un cambiamento che Gesù ha voluto far “risaltare” in una società maschilista. In effetti, Dio non è mai stato maschilista o razzista: queste barriere e discriminazioni sono sorte nell'uomo e nella sua società a causa del peccato adamitico!

Pare evidente che Dio abbia voluto sottolineare ciò che l'uomo aveva da sempre trascurato, che abbia voluto sottoporre alla società il valore della donna da sempre scartata, disprezzata e deprezzata.

Spesso l'attenzione di Gesù viene indirizzata verso la donna:

LA CHIESA STESSA VIENE DEFINITA “DONNA, FIDANZATA E FUTURA SPOSA DI CRISTO”!
Cant 1.7; Ap 22

1. La nascita, la morte e la risurrezione di Cristo vengono rivelate **prima alla donna**
2. molto più che l'uomo, **è la donna che assiste Gesù** nel suo ministero. Lc 2.37-38;8.1-3
3. Gesù stesso enfatizza l'esempio della donna e si interessa di lei in modo particolare, compiendo per lei cose miracolose e speciali (la donna col flusso di sangue, la donna cananea, la vedova dell'offerta, la donna di cattiva reputazione, la donna adultera, la donna samaritana, ecc!). Mt 9.20; Lc 15.21-28;21.1-4; Mt 26:6.13 ; Gv 8.1-11;4.6-30
4. le donne lo hanno “confortato” sulla “via dolorosa”! Mt 27.55-56
5. le donne hanno accompagnato il suo corpo al sepolcro. Mt 27.61
6. **davanti alla croce ci sono solo donne “credenti”, tranne Giovanni: i maschi credenti “fuggono” o guardano da lontano per la paura! Lc 24.11**
7. **al sepolcro vanno prima le donne** per ungerne il corpo e dimostrare ancora il loro affetto (sono commoventi le parole della maddalena davanti al sepolcro!). Lc 23.56; 24.1; Gv 20.1 (i maschi vi andranno solo per verificare se quanto dicono le donne sia vero! Gv 20.3)
8. **il risorto appare prima alle donne. Gv 20.11-16**
9. **il primo annuncio della risurrezione lo da una donna. Giov 20.17-18; Matt 28.9-10; Lc 24.9-11**

10. alla Pentecoste la donna è ancora là a dare l'esempio in mezzo ai maschi: la donna è "la protagonista celata" agli albori del cristianesimo (chissà che non siano state proprio, in principio, loro ad "incoraggiare" la preghiera: pensiamo, invece, alla decisione di Pietro ... di tornarsene a pescare!) At 1.14

Il Vangelo ha modificato i metodi tradizionali delle valutazioni sociali ed ha portato ovunque, in tutti i settori e in tutti gli strati della società, una grande libertà. 2 Co 3:17

Dopo l'imperatore Costantino, in seguito al famoso Editto del 312, grandi masse di pagani "penetrarono" tra le file dei Cristiani senza passare per la nuova nascita: si deve a loro se il maschilismo "si insediò per imperare anche nella Chiesa"! In grandi religioni PSEUDO-CRISTIANE, infatti, la donna è ancora tenuta in condizioni di servilismo: anche in tante vere Chiese Locali la situazione della donna è molto simile!

- ❖ la chiesa non è "l'organizzazione dei maschi", o l'ambiente dove essi prevalgono e dominano la donna!
- ❖ la chiesa non deve essere neanche "l'organizzazione delle donne", o l'ambiente dove esse prevalgono e dominano il maschio!
- ❖ la chiesa è "il corpo di cristo": essa è formata da uomini e donne che vivono in armonia e non in competizione, secondo l'ordine sociale che insegna la scrittura e non secondo le usanze dei popoli, in una sfera di uguaglianza e di libertà e non in condizione di "servilismo" gli uni a scapito degli altri (il servizio reciproco, invece, non è servilismo!)
- ❖ la donna deve essere ri-valutata nella chiesa: **è tempo di finirla col "maschilismo cristiano"**, è tempo che ciascuno si metta davanti al signore senza pretese, con umiltà, mettendo da parte tutti i pregiudizi, le barriere sociali e le tradizioni del mondo che ci circonda!

LA DONNA E LA SOTTOMISSIONE

Non sono pochi i cristiani che considerano la donna come un essere "inferiore" all'uomo maschio!

"E' scritto che il capo della donna è l'uomo", mi disse molti anni fa un fratello! (fu uno scandalo per me: non tanto per la frase in sé, poiché essa risulta dalla scrittura, ma quanto per l'espressione insinuante e "maschilista" con cui la accompagnò, poiché al termine "capo" egli dava il significato di **padrone imperatore!**)

Bisogna precisare che "la scala dell'ordine" **non e'** "la scala dei valori": se la chiesa accetta la differenza di valori sociali tra uomo e donna esistenti nella società mondana e maschilista, si associa alle nazioni pagane che hanno un "metodo di valutazione arbitrario e interessato", basato su ciò che una persona sa fare, o sulla quantità di soldi che possiede, o sulla bellezza, o sulla cultura, ecc.!

nella chiesa tutti abbiamo Cristo e **in cristo tutti abbiamo tutto (maschi e femmine!).** col
2.10

la sottomissione è un "ruolo" di subordinazione!

SI TRATTA DI UN RUOLO E NON DI UN VALORE!

D'altra parte, mi pare molto chiaro dalla scrittura che la donna deve sottomettersi all'uomo: **mai l'uomo deve sottomettere la donna...** come facevano i romani quando "conquistavano" un popolo e lo assoggettavano definendolo "schiavo" e inferiore! **(l'uomo maschio non è il padrone imperatore della donna!)**

la sottomissione non indica schiavitù, ma subordinazione volontaria e gioiosa della donna rispetto all'uomo!

la donna deve essere sottomessa all'uomo non perché sia inferiore nei suoi confronti: **se al termine "capo" dessimo il significato di "superiore" ... allora anche cristo sarebbe inferiore al padre! (così non si creda mai!) 1 Co 11:2**

È vero che in Genesi 3.16 Dio annunciò, profetizzò, che l'uomo avrebbe dominato sulla donna, ma questo non significa affatto che egli fosse d'accordo, o che sarebbe stato d'accordo quando questo sarebbe accaduto!

| |
|--|
| NELLA CHIESA NESSUNO DOMINA: GESU' CRISTO È L'UNICO SIGNORE, <u>l'unico</u> padrone su tutti! |
|--|

La sottomissione nella chiesa indica che Dio ha stabilito dei ruoli (lo stesso accade nella famiglia e nella società!): Dio ha stabilito un "ordine" poiché egli è un Dio di ordine (di pace e non di lotte) e per l'ordine da lui stabilito l'uomo deve svolgere il ruolo di capo con tutte le relative mansioni!

Il rapporto uomo-donna, dunque, deve essere caratterizzato da uno spirito di servizio che sarà fruttuoso in diretta proporzione dell'osservanza biblica.

Essere sottomesso non indica alcuna inferiorità, ma permette lo svolgersi delle funzioni con ordine e decoro al fine di glorificare il signore.

Dalla scrittura rileviamo che tutti dobbiamo essere sottoposti gli uni agli altri! Ef 5:21

Questo vuol dire che al capo (maschio) spetterà la decisione finale nelle varie circostanze decisionali, ma ... **la donna non è l'animale verso cui il padrone si diverte a dare degli ordini: egli deciderà dopo aver consultato il suo aiutante (la donna!)**

Nella società antica vi era una forte somiglianza tra la sorte degli schiavi e la condizione della donna, ma con la venuta di Cristo questa situazione deve cambiare, dovrebbe cambiare!

Il vangelo ha "modificato" i metodi tradizionali della vita sociale ed ha introdotto una grande libertà in ogni sfera dell'esistenza! **2 Co 3:17**

Come ho detto, in seguito all'editto di Milano (312 d.c.) emanato dall'imperatore romano Costantino, molti pagani entrarono tra le file dei cristiani (da qui la nascita storica del cattolicesimo romano!) e penso che sia per colpa loro se la donna è ancora schiava in tante chiese locali: **le radici della cultura sono "dure a morire"!**

LA DONNA NEGLI SCRITTI DI S.PAOLO

Conosco molte sorelle che sono abbastanza arrabbiate con l'Apostolo Paolo!

- ◆ “come potrei non essere arrabbiata con lui, dal momento che ha relegato la donna ad un livello più basso dell’uomo?”, mi disse una sorella 25 anni fa dopo che io le ebbi chiesto il suo parere sull’Apostolo Paolo!
- ◆ “e’ stato un grande Apostolo, ma troppo maschilista: mi è molto antipatico per questo (!)”, mi disse un’altra sorella in seguito!

La chiesa non deve soffrire l’organizzazione maschilista: la chiesa non deve essere maschilista e né femminista. questi **sono mali della società e non devono esserci nella chiesa!**

E’ vero che l’apostolo paolo parla molto della sottomissione femminile, ma lo fa solo quando si parla di ruoli e di servizi, quando parla del funzionamento ordinato dei vari ruoli ecclesiali, familiari e sociali: **quando parla del valore della donna e dell’uomo egli parla sempre di parità.**

il marito e la moglie sono “padroni l’uno dell’altro” ... e si parla solo di... di corpi! 1 Co 7:4

Paolo dice che il capo della donna è l’uomo, ma proprio dicendo questo egli rivaluta la donna e le rende ciò che l’uomo le aveva tolto: il compito di aiutare e sostenere il marito! 1Cor 11:5

E’ proprio e solo in questo modo che la donna e l’uomo divengono complementari e rispettano <l’ordine dell’autorità stabilito da Dio>!

la sottomissione, dunque, esiste, ma bisogna che sia vissuta con allegrezza: non bisogna fare di questo sistema ordinato (che mette tutto in ordine) un pretesto per mettere da parte la donna, o per impedirle di fare tutto quello che può fare per diritto divino! In questo caso si **cambiarebbe l’ordine stabilito da Dio!**

CAPITOLO 5- LA DONNA NELLA FAMIGLIA

“E Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina”.
Gen 1:27

Certamente alcuni dei presenti rimasero meravigliati da questo riferimento di Gesù al matrimonio, perché molti di loro probabilmente non vi vedevano alcuna relazione! Invece, alla luce del passo usato dal Signore e con l'appoggio di altri passi biblici, appare chiaro che il versetto in Genesi 1:27 è essenziale per la nostra comprensione della prospettiva biblica sul matrimonio... e sul ruolo della donna nella famiglia!

- ♦ alla luce della confusione odierna sui sessi, si deve notare che **l'essere maschio e femmina con tutte le sue differenze, fa parte del piano stesso di Dio.**
- ♦ Genesi 1:27 ci permette di affermare che se tu sei una donna, lo sei perché Dio ha voluto così. **Se sei un maschio è perché Dio ha voluto che tu fossi tale: lo stesso vale per la donna!**

La confusione o il risentimento contro la propria sessualità non provengono dalla Parola di Dio. La Scrittura è molto chiara nell'affermare che Dio stesso stabilì e creò la diversità dei sessi. Egli ha stabilito con grande chiarezza che sia gli uomini che le donne hanno uguale valore ai Suoi occhi, ma **ha anche stabilito dei ruoli e delle funzioni diverse fra l'uomo e la donna nel matrimonio.**

Genesi 1:28 aggiunge altri elementi importanti:

1. ***"E Dio li benedisse;***
2. ***e Dio disse loro: Crescete e moltiplicate e riempite la terra, rendetevela soggetta, e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e sopra ogni animale che si muove sulla terra".***

In un mondo come il nostro, pieno di matrimoni infelici, è bene ripensare a questo versetto così significativo. **Il primo atteggiamento di Dio, di cui abbiamo memoria, nell'unire la coppia è stato quello della benedizione.** ***"E Dio li benedisse".***

In tutta la Bibbia non vi è alcuna indicazione che Dio abbia cambiato il suo atteggiamento iniziale riguardo al matrimonio.

La benedizione, però, dipende dalla nostra ubbidienza e ... sottomissione al piano e al modello di Dio!

Il bisogno che Adamo aveva di una compagna non poteva essere soddisfatto dal mondo animale.

Creandolo come un essere del tutto speciale, Dio gli aveva dato il compito di **dominare su tutti gli animali** e di dare loro un nome appropriato (vv.19,20). Per questo Dio gli aveva dato l'intelligenza e la possibilità di parlare per formulare i nomi stessi.

In quel momento, **Adamo** godeva di una perfetta relazione con Dio, però **aveva un bisogno sociale che non era soddisfatto neppure per mezzo di quella sua comunione col Creatore.**

Il fatto che Dio creò Adamo col bisogno innato di una compagna vuol dire molte cose...

Quando Dio si accinse a soddisfare questo bisogno sociale dell'uomo, non creò un altro essere formandolo dalla polvere: Adamo era stato formato dalla terra, ma a quel punto il Creatore fece qualcosa di assolutamente unico, poiché prese dal fianco di Adamo del tessuto vivente e costruì una compagna, cioè la donna.

La creazione di Eva fu l'atto finale dell'opera creatrice di Dio. Se Dio avesse usato la polvere per formare anche Eva, essa avrebbe potuto essere diversa da Adamo quanto gli animali sono diversi fra loro. Di qui, l'affermazione biblica che "*Dio ha tratto da uno solo tutte le nazioni*" (Atti 17:26) appare in tutta la sua verità.

Siano maschi o femmine, tutti gli esseri umani provengono da uno solo. Da ciò si deduce anche che ognuno di noi è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio, come lo fu Adamo....

Si noti che Dio non fece Eva da un orecchio o da un'unghia del piede di Adamo: la prese dal suo fianco!

Dio stabilisce il matrimonio

L'affermazione contenuta in Genesi 2:24 ha un significato più profondo di quanto la maggior parte di noi si renda conto. Forse nessuna affermazione della Scrittura è più ripetuta o riportata di questa nella Scrittura stessa (questa sarebbe un'interessante ricerca da fare!). Dato che è un'affermazione così importante, è degna di particolare attenzione.

Il versetto di Genesi 2:24 dice che **l'uomo lascerà e si unirà...** ... (si unirà SOLO dopo aver lasciato... e lascerà SOLO per "unirsi in matrimonio"!)

Due Punti Di Vista Diversi Sul Matrimonio

Prima di terminare queste brevi considerazioni sul capitolo 2° della Genesi, dobbiamo considerare due diversi punti di vista sulla relazione matrimoniale che è stata ideata dal Signore.

- ♦ **Dal punto di vista dell'uomo, il matrimonio viene incontro ad un bisogno.** Dio vide che Adamo aveva bisogno di una compagna e perciò creò Eva e ***gliela condusse per supplire esattamente a questo bisogno.***

Sebbene di solito si insegni al giovane a "volere" una moglie, la Bibbia dice piuttosto che egli "**ha bisogno**" di una moglie...

- ♦ Se un uomo dice: "Voglio una moglie" probabilmente esprime un sentimento piuttosto superficiale e passeggero.
- ♦ Se invece dice: "Ho bisogno di una moglie e lei è ciò che Dio mi ha provveduto per soddisfare questo mio bisogno", esprime una prospettiva migliore che prelude a una relazione molto più stabile.
- ♦ **Dal punto di vista della donna, Eva fu creata per sostenere Adamo e supplire ai suoi bisogni.** Perciò il punto di vista della donna nel matrimonio biblico è proprio quello di essere

un aiuto ed un sostegno adatto ai bisogni del *PROPRIO* marito...: **gliela condusse perché lei potesse sostenerlo ed aiutarlo!**

L'apostolo Paolo, in 1 Co 11:9, fa riferimento a questi due lati distinti...

Infatti, dice che **la donna è stata creata a motivo dell'uomo** e non l'uomo a motivo della donna. È importante tenere presente queste due prospettive. Se una di esse viene a mancare, il matrimonio, almeno in parte, manca il bersaglio stabilito dal Signore.

DIO HA INVENTATO LA FAMIGLIA: Dio è *DIO DELLA FAMIGLIA!*

In Efesini 3:14,15 vi è un'affermazione che sembra di per sé incidentale, ma che è, al contrario, molto importante. È un'affermazione che dà inizio a una magnifica preghiera che, nel 1° secolo, l'Apostolo Paolo pronunciò in favore dei credenti suoi contemporanei, ma che è anche ricordata per la nostra istruzione. Questa preghiera esprime il grande piano di Dio per i credenti.

Noi ci limiteremo all'affermazione iniziale che viene fatta riguardo alla "famiglia", nel vers. 15.

Notiamo quanto segue:

- ◆ l'appellativo "Padre" è riferito all'Iddio vivente. Non a caso Egli prende questo titolo, mentre parla a coloro che, per diritto, sono legati a Lui dall'Opera di salvezza compiuta da Gesù Cristo.
- ◆ Non solamente Dio prende per sé questo titolo di "Padre", ma gli scrittori del Nuovo Testamento usano questo termine "famiglia" per descrivere la relazione fra coloro che sono salvati e il loro Padre Celeste: **Dio è *DIO DELLA RELAZIONE!***
 - ◆ I credenti sono chiamati "figli" e "figlie" dell'Iddio vivente.
 - ◆ I termini "fratelli" e "sorelle" in Cristo sono usati per descrivere le relazioni dei credenti fra loro.

In questo passo è detto che dal Padre nel cielo prende nome ogni famiglia sulla terra. Lo scopo e il piano di Dio erano quelli **di unire un uomo e una donna per tutta la vita nella relazione sacra del matrimonio.**

Da questo passo intuiamo che anche l'idea di famiglia viene da Dio. Il fatto che genitori e figli formino un nucleo sociale unito da legami di sangue rivela il piano concepito da Dio. Anche per questo è importante esaminare nella Scrittura ciò che Dio ha fatto scrivere sulla famiglia.

Efesini 3:15 afferma che il concetto di Dio sulla famiglia e sul matrimonio si applica a tutte le famiglie della terra.

Secondo i primi due capitoli della Genesi, Dio ha stabilito i fondamenti del matrimonio e della famiglia al momento della creazione: il nostro concetto di matrimonio e di famiglia non dipende perciò da tradizioni ecclesiastiche, poiché Dio ha espresso e ordinato il Suo piano per la famiglia molto prima che la chiesa fosse formata.

Per questa ragione il piano di Dio sul matrimonio espresso nella Scrittura riguarda tutta l'umanità.

L'AMORE NEL MATRIMONIO

È significativa l'importanza che il Nuovo Testamento dà all'amore in una buona relazione matrimoniale (Efesini 5:25-33; Colossesi 3:19; Tito 2:3,4).

- ♦ L'esortazione più forte ad amare è rivolta ai mariti. Infatti, **il marito deve amare la moglie "come Cristo ha amato la Chiesa"**. Che affermazione colossale!
- ♦ La Bibbia parla anche della responsabilità della moglie di amare il marito (Tito 2:4). **Una relazione matrimoniale senza amore, dunque, non è veramente e totalmente biblica.**

Allo stesso tempo è molto importante capire che cosa intenda la Bibbia per "amore"...

Il nostro concetto di amore può variare da una situazione ad un'altra, secondo le definizioni che ne danno le varie culture, ma l'amore biblico è chiaramente descritto in 1 Corinzi 13:1-7 e in altri simili passi.

Chi pensa di sposarsi (o anche chi è già sposato) deve valutare e tenere presente questo brano biblico.

Notiamo che non è detto che il marito deve essere "innamorato" di sua moglie, ma che la deve amare... il che è molto diverso ... *(fermo restando che deve anche essere innamorato della moglie!)*.

La nostra società ha falsato (e farsato) il concetto dell'amore e lo dipinge come qualcosa che "succede" per caso o per delle forti emozioni (reazioni chimiche, si dicono oggi!): quando c'è, bene; quando non c'è o non c'è più, c'è poco da fare: meglio separarsi!

L'idea di "essere innamorati" non ha niente a che vedere con l'idea di "amare" espressa soprattutto nel Nuovo Testamento...

- ♦ L'amore, perciò, è qualcosa di volontario e di altruistico: non è solo una forte emozione o un sentimento: si tratta, invece, della **dimostrazione** del profondo affetto che nutriamo verso qualcuno!
- ♦ Amare, in senso biblico, è darsi per il bene dell'altro.
- ♦ L'amore è un'azione. Non è un semplice sentimento. Se ubbidiamo alla Scrittura e ci diamo per il bene del nostro compagno/a, **la parte emotiva nella nostra relazione sarà piuttosto una conseguenza anziché un movente.**

È essenziale tenere presente che **Dio non richiede dei sentimenti** o delle emozioni, **ma piuttosto un impegno** della volontà nel ricercare il bene, il piacere e gli interessi dell'altro.

L'IMPEGNO UNICO DELLA RELAZIONE MATRIMONIALE

"Impegno" è la parola che compendia i concetti biblici di fiducia, patto, scelta, monogamia, amore e permanenza nel matrimonio...

I credenti devono amarsi gli uni gli altri. La stessa parola è usata nel comando rivolto ai mariti di amare le loro mogli. L'amore "agàpe" non è limitato al matrimonio. Tuttavia, la natura completa dell'impegno matrimoniale è davvero unica. Gli ingredienti che caratterizzano il

piano di Dio per il matrimonio risultano in **un uomo e una donna che si impegnano in un modo unico e assoluto l'uno verso l'altro.**

La bellezza, l'intimità di questo impegno e di questa relazione amorevole non sono espresse adeguatamente né nelle opere letterarie umane né nei film alla TV o al cinema!

La Scrittura paragona questa relazione all'amore che Cristo ha per la sua chiesa (Efesini 5).

È una descrizione elevatissima e sacra che nessun piano o progetto umano può eguagliare...

Nonostante tutti i problemi che vediamo nei matrimoni e nelle famiglie di oggi, il matrimonio è volontà di Dio. **La Sua benedizione riposa su chi si sposa col desiderio di sottomettersi al piano del Signore.**

Egli ancora dice che chi trova una moglie trova una cosa buona e che la vita passata con la moglie che si ama è un vero godimento (Proverbi 18:22; Ecclesiaste 9:9).

La Bibbia ha molto da dire sulle responsabilità nella famiglia, usa un linguaggio molto preciso che non lascia adito ad incertezze né dà facoltà di scelta.

Per esempio, la Bibbia non dice mai: "**Mariti, se siete adatti e portati ad un impegno come guide, dovrete essere i capi della vostra famiglia. Se non lo siete o se non ve la sentite, il vostro ruolo potrà essere assunto da vostra moglie.**"

La Bibbia dice invece con grande chiarezza: "**Il marito è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa (Ef 5:23).**"

Quando parla di ruoli, la Bibbia usa sempre l'imperativo e un tono che non ammette incertezze o alternative. Essa non dà consigli, ma ordini ben precisi. **A noi resta la responsabilità di ubbidire o disobbedire: LA BIBBIA NON È UN LIBRO DA DISCUTERE!**

Nel nostro mondo occidentale i ruoli dei componenti della famiglia e le relazioni che devono esistere fra loro sono messi in discussione, rifiutati e perfino osteggiati. In parte ciò è dovuto senza dubbio al fatto che gli insegnamenti biblici sono stati travisati e che, per una cattiva interpretazione della Bibbia, a volte degli atteggiamenti sbagliati e condotte ingiuste sono stati scusati o, addirittura, giustificati. Una condotta sbagliata ha prodotto delle reazioni sbagliate contro ciò che è veramente biblico, contro ciò che Dio ha stabilito.

D'altra parte, non si possono cercare modelli validi di condotta nella nostra cultura attuale, dato che oggi nessuna società si ispira a schemi veramente biblici.

Dobbiamo piuttosto cercare nella Bibbia dei principi di vita, per regolare su essi il nostro comportamento in una società che di biblico non ha proprio nulla.

Chiediamo perciò al Signore la grazia di essergli ubbidienti in ogni cosa.

DELICATEZZA VERSO LA MOGLIE

Oltre a essere capo della moglie e amarla, l'uomo ha anche altre responsabilità. Per esempio, in 1Pt 3:7, è detto che i mariti devono convivere con le mogli con "**discrezione**".

Gli uomini non fanno bene a scherzare sul fatto che è ... impossibile capire le donne...

Ogni essere umano - maschio o femmina - è molto complicato nella sua condotta e nella sua personalità. Nessuno è facile da capire.

La Bibbia non dice che sia facile capire il proprio coniuge, ma comanda all'uomo di convivere con la moglie tenendo conto che ella è più debole e più fragile di lui.

Una delle bellezze della relazione del matrimonio biblico è proprio data dalla **ricerca di capire che cosa fa piacere all'altro, in modo completo e realistico, al fine di aiutarlo a realizzarsi.**

UNA MANCANZA DI PREMURA E DI CONSIDERAZIONE VERSO LA MOGLIE, il che comprende anche i commenti inappropriati o sarcastici che spesso i mariti fanno, **È UNA FLAGRANTE INFRAZIONE ALLE REGOLE DETTATE DA DIO PER IL MARITO...**

I peccati che si commettono con la lingua e contro i quali la Bibbia ci mette tanto spesso in guardia (Giacomo 3:1-12), forse fanno i maggiori danni proprio nell'ambito del matrimonio.

Un marito poi che colpisce fisicamente sua moglie, poi, oltrepassa le sue responsabilità di capo e abusa vergognosamente della sua posizione: deve essere assolutamente allontanato dalla COMUNIONE DELLA CHIESA fino al suo pentimento e reale cambiamento: ci troveremmo di fronte ad UN GRAVE ABUSO DI UFFICIO DA PUNIRE MOLTO SEVERAMENTE!

IL RUOLO DELLA MOGLIE NEL MATRIMONIO E NELLA FAMIGLIA

Come descrive il ruolo e la posizione del marito nella famiglia, così la Bibbia descrive anche la condotta che la moglie deve tenere in seno alla stessa.

In un senso molto preciso, le responsabilità dei ruoli intesi biblicamente, assomigliano alle istruzioni contenute nel libretto compilato dal fabbricante che accompagna una macchina o un elettrodomestico.

Questo concetto ci aiuta a capire che le richieste e le istruzioni bibliche non sono per nulla degradanti o prive di importanza.

Quando si esamina il testo biblico, si scopre un perfetto e delicato equilibrio fra le responsabilità insite nei ruoli del marito e della moglie. La bellezza del piano di Dio non si può comprendere pienamente finché non si esaminano i **ruoli paralleli** del marito e della moglie **nella loro relazione di coppia.**

IL RUOLO DELLA SOTTOMISSIONE

Dobbiamo esaminare quattro passi chiave che parlano della sottomissione: 1 Corinzi 11:3; Efesini 5:22-6:4; Colossesi 3:18-21; 1 Pietro 3:1-9.

La parola tradotta con sottomissione, o soggezione nelle nostre Bibbie, è una parola neotestamentaria molto interessante: "hupotasso". Questa parola greca nel testo originale contiene l'idea della **subordinazione nei gradi militari e il suo significato letterale è quello di "essere schierato agli ordini di un ufficiale superiore".**

Nella vita militare, per esempio, gli ufficiali di una Brigata o di una Divisione sono sottoposti ai comandi del Generale, perciò, la parola usata non implica nessuna inferiorità morale nella

persona indicata, quanto al suo intelletto e al suo valore: **riguarda solo la sua posizione ufficiale e il suo funzionamento.**

Il concetto di sottomissione è usato molte volte nel Nuovo Testamento e si applica a molte relazioni oltre che al matrimonio:

- ◆ Giacomo, per esempio, dice che tutti i credenti devono essere sottomessi a Dio (Giacomo 4:7).
- ◆ Pietro istruisce i credenti a sottomettersi alle leggi e alle autorità dello stato (1Pt 2:13).
- ◆ Paolo dice che i credenti devono sottomettersi (sottoposti!) gli uni agli altri nel timore di Cristo (Efesini 5:21).
- ❖ La sottomissione è perciò una caratteristica che si dovrebbe notare in ogni Credente: è un carattere in netto contrasto con quello del mondo, il quale insegna che dobbiamo farci valere, realizzarci ed esigere che i nostri diritti non siano calpestati e vengano, invece, rispettati!

Nel matrimonio, la sottomissione della moglie a suo marito è unica nelle responsabilità del suo ruolo. Come nel caso del ruolo del marito, l'esempio e la misura della sottomissione della moglie al marito, sono molto alti e santi: **"Come la Chiesa è soggetta a Cristo, così anche le mogli devono essere soggette ai loro mariti in ogni cosa" (Efesini 5:24).**

- ❖ Come già sottolineato, notiamo che la Bibbia non **dice mai che i mariti devono sottomettere le loro mogli**. Essere forzati ad assumere un ruolo o una posizione è contrario al pensiero generale della Bibbia.
- ❖ La sottomissione deve essere data volontariamente e gioiosamente quale ubbidienza e servizio per Cristo. Per questa ragione, la Scrittura ricorda alle mogli che la loro sottomissione al marito deve essere **"come al Signore"** (Efesini 5:22).

È anche importante notare che la sottomissione ad un altro, vivere sotto la guida di un altro, ha caratterizzato anche la relazione fra Cristo e il Padre celeste (1Corinzi 11:3). Anche se Gesù Cristo era uno col Padre e uguale a Lui nella sostanza e nel carattere (Giovanni 5:30; 10:29,30; 14:9,10), la Sua sottomissione volontaria per compiere l'opera di redenzione, che il Padre gli aveva affidata, illustra perfettamente l'idea biblica della soggezione o dell'essere sottoposti.

- ❖ Funzionare sotto la guida di un'altra persona, sottoponendosi volontariamente alla sua volontà, è **molto diverso dall'essere schiavi o dal servire forzatamente: questo NON è servilismo, ma servizio puro al Signore!**

L'AMORE È RESPONSABILITÀ ANCHE DELLE DONNE!

L'Apostolo Paolo conclude il suo insegnamento sulle relazioni della coppia in Efesini 5, dicendo al versetto 33: **"La moglie rispetti il marito"**. Questo modo di concludere è significativo: anche se è vero che tutti i credenti dovrebbero rispettarsi reciprocamente (devono farlo!), è altrettanto vero che il rispetto è una responsabilità precisa della moglie verso il proprio marito (un suo particolare dovere).

Qualcuno potrebbe obiettare dicendo: *"Ma il rispetto non dovrebbe essere guadagnato e*

meritato?"

Dal contesto del passo è chiaro che il marito guadagnerà il rispetto della moglie se la tratterà secondo l'insegnamento dato dall'apostolo, tuttavia, l'affermazione conclusiva **è un comando (prescinde, dunque, dal comportamento del coniuge!)**.

L'apostolo prevede che non tutte le mogli rispetteranno automaticamente il marito, ma egli si limita a comandare loro di farlo e in realtà richiede loro qualcosa di indipendente dalla condotta specifica dei rispettivi mariti.

- ◆ Il rispetto di Sara, per suo marito Abrahamo, è un esempio di verità (1Pietro 3:6). Sebbene Sara chiamasse suo marito "signore" non lo considerava Dio, ma come la guida da cui lei dipendeva.
- ◆ Abrahamo chiese, almeno in due occasioni a Sara un comportamento che non era corretto e che avrebbe potuto produrre grosse frizioni nella loro relazione; ma, da tutto ciò che la Bibbia dice del loro matrimonio, non si intuisce che la loro relazione ne sia stata incrinata: Sara continuò a rispettare Abrahamo ed egli continuò ad amarla (per maggiori particolari, vedere Genesi 12:14-19 e 16:4,5). ...E Dio, col Suo intervento specifico, evitò loro problemi maggiori e deleteri.

Idealmente, il rispetto deve essere guadagnato, ma, in un mondo tarato dal peccato e composto da esseri più che deboli, esso diventa una necessità e quello nei riguardi del marito una responsabilità precisa della moglie.

LA MOGLIE DEVE GOVERNARE LA SUA CASA

Sebbene i due termini con cui viene descritta la relazione dei coniugi comporti l'amore del marito e la sottomissione della moglie, è detto anche che :

- ◆ il marito deve **"governare"** la sua **famiglia** (1Timoteo 3:5)
- ◆ la moglie deve **"governare"** la sua **casa** (1Timoteo 5:14).

Nel testo italiano la parola usata nei due casi è la stessa ("governare"), ma nel testo originale non è così...

- ☐ Il verbo usato **per il marito**¹ ha più il senso di **"presiedere e sorvegliare" (curarle) le persone della famiglia, ...**
- ☐ mentre **per la moglie**² è proprio quello di **governare in maniera assoluta**. La radice della parola usata per il ruolo della moglie è "despot" da cui viene la parola "despota" o "capo assoluto". Nel nostro linguaggio moderno la parola "despota" ha una connotazione molto negativa, mentre in realtà nell'antica Grecia significava semplicemente **"padrone di casa"**. L'apostolo Paolo nel descrivere la moglie o la madre come "despota" voleva solo dire che essa era la padrona, la sovrana della sua casa, investita di un'autorità personale

¹ **προϊστημι** : 1 collocare avanti, preporre a, porre alla testa, eleggere a condottiero o governante

² (medio e intransitivo) stare innanzi, porsi dinanzi ad uno, presentarsi; e più spesso, mettersi innanzi, mettersi alla testa, presiedere, soprintendere, dominare, amministrare, provvedere, guidare; porre o piantare dinanzi a sé; proporsi per fine; eleggersi per capo; adoperare o addurre come pretesto

² **οἰκοδεσποτέω**: esser capo di casa, amministrare le cose domestiche

precisa.

In una casa ben governata, la moglie ha una sua autorità personale: NON è come uno dei figli. È biblicamente giusto che essa abbia la sua sfera di autorità nella guida della casa e che possa prendere le decisioni che le competono... **senza ingerenze!**

- ◆ Un marito savio farà in modo che l'autorità di sua moglie sia sostenuta e incoraggiata. Questo è particolarmente importante soprattutto quando nella famiglia ci sono anche dei figli.

In un'università ci sono il Rettore che ha la responsabilità di tutta l'Università e del suo andamento, e ci sono i vari Presidi delle facoltà che hanno la responsabilità di dirigere i vari dipartimenti degli studi. Essi hanno molta autorità personale nella guida e la direzione di ciò che è di loro competenza ma, certamente, non potrebbero assumersi le responsabilità che spettano al Rettore.

In un Ministero dello stato, c'è il ministro e ci sono i sottosegretari: ognuno ha le sue diverse mansioni. Tutto cadrebbe nel caos se le mansioni si confondessero, o se ci fossero delle prevaricazioni degli uni a scapito degli altri.

Anche nelle famiglie c'è il caos quando le varie responsabilità non sono riconosciute e rispettate.

- ☐ Il marito deve governare, sovrintendere sulla sua famiglia (casa sta per "famiglia" in questo caso: le persone che compongono la famiglia, che vivono in casa. 1Timoteo 3:5),
- ☐ mentre la moglie è la padrona che esercita la sua autorità personale nel suo dipartimento (casa, in questo caso, sta per edificio, struttura, ambienti. 1Timoteo 5:14).

Comunque, queste responsabilità devono essere coordinate in modo da funzionare in perfetta armonia.

- ◆ Il marito non tratta la moglie come uno dei figli, perché essa ha una sua autorità personale.
- ◆ La moglie che vuole essere fedele alla Bibbia eserciterà questa sua autorità sotto la sorveglianza e la guida di suo marito.

CONCLUSIONE

C'è anche da notare che in nessun modo la Scrittura presenta il ruolo della moglie come inferiore o qualitativamente più basso di quello del marito, anche se alcuni erroneamente la pensano diversamente.

La Parola di Dio presenta il ruolo della moglie come onorevole e degno di ogni rispetto. Tant'è vero che l'Apostolo Paolo ha insegnato che le giovani donne devono imparare la bella arte della casalinga (Tito 2:4,5) e che le donne anziane devono essere le loro maestre...

- ◆ Chi vuole essere fedele alla Bibbia non dovrà mai sottovalutare l'importanza del ruolo della donna di casa e né considerarlo inferiore per valore a quello di una "professionista esterna", impiegata o operaia remunerata con uno stipendio.

- ◆ D'altra parte, Proverbi 31 insegna molto chiaramente che la donna ideale aveva grandi energie e qualità che portavano un contributo positivo sia alla famiglia che alla comunità: le sue attività comprendevano...

- a. la vendita di oggetti che fabbricava con le sue mani (v.24),
- b. la vendita di terreni (v.16) oltre alla
- c. amministrazione attenta e imprenditoriale del personale che l'aiutava per il buon andamento della famiglia (vv.14,15).

Questo quadro della donna ideale dovrebbe impedirci di escludere le donne credenti e fedeli alla Bibbia dal mondo del lavoro, sia esso in casa o fuori.

- ◆ La Bibbia parla anche delle responsabilità della madre nella famiglia. 1Timoteo 5:14 insegna, come si è già visto, che la donna deve essere la "padrona" a casa sua, con un'autorità ben precisa. Più presto i figli lo comprenderanno, più il marito aiuterà ad esercitarla ... e più serena e felice sarà tutta l'atmosfera della famiglia.

In Isaia 49:15 è sottolineata la fedeltà delle mamme nella cura dei figli. Questa è una dimensione descritta nel classico passo Proverbi 31:10-31, che dipinge la donna forte e virtuosa... La sua fedeltà nel curare la famiglia provoca le lodi del marito e la gioia dei figli che la proclamano **"beata"** (Proverbi 31:28).

Isaia 66:13 afferma che il cuore tenero e amorevole della mamma è il rifugio e la consolazione anche di un uomo maturo, per non parlare dei bambini piccoli che corrono sempre da lei quando si fanno male o hanno un problema.

Non si può vivere sempre in una serra, **ma i figli sono come tenere piante che hanno bisogno del conforto e della compassione della mamma... ..**

Simile alla tenerezza di una madre è la qualità descritta in 1Tessalonicesi 2:7, che è specialmente evidente nel periodo in cui la mamma nutre col suo latte il bambino. Questo atto fa pensare allo spirito **"benigno e pacifico"** che deve caratterizzare la moglie descritta in 1Pietro 3:4.

Prima di concludere, ancora due brevi osservazioni sul ruolo dei genitori:

- ◆ la prima viene da Proverbi 6:20-22 la quale dice chiaramente che sia il padre che la madre devono dare insegnamenti ai figli.
- ◆ Inoltre, la Bibbia non dice mai che i ruoli del padre e della madre siano esclusivi...
 - Un buon padre certamente sarà anche amorevole e gentile, fedele e compassionevole.
 - Una buona madre dovrà anche lei essere ferma e severa, se necessario.

Tuttavia, la Scrittura sottolinea certe funzioni in relazione con le responsabilità individuali dei singoli genitori.

LE QUESTIONI DIFFICILI NELLA VITA DI FAMIGLIA

È importante dare uno sguardo ai problemi che l'apostolo Paolo nomina nel capitolo 7 della prima lettera ai Corinzi: li esamineremo nell'ordine in cui ne ha parlato lui, FACENDO UNA SORTA DI RIEPILOGO FINALE.

L'INTIMITA' SESSUALE

Paolo parla di questo problema delicato nei versetti 2-5. Egli lo fa basandosi sul principio che caratterizza tutto il Nuovo Testamento e cioè che l'amore deve essere altruista ed esercitato per il bene del prossimo.

Oggi si pensa, anche con l'avallo degli psicologi e dei filosofi, che fra gli sposi ci deve essere una relazione di "parità di diritti" **al 50% per uno, ma una relazione così finisce sempre in una lotta per il potere: la relazione di parità è totalmente sbagliata... (si noti che parlo di "relazione sessuale" ... e non di "rapporto": la "relazione sessuale" dura 24 ore al giorno, mentre il relativo "rapporto" dura soltanto pochi minuti!)**

L'apostolo Paolo descrive invece una relazione 0% - 100%.

Mi spiego:

- ◆ 0% per noi stessi e
- ◆ 100% per il nostro coniuge.

Anche nella relazione sessuale ognuno dei due sposi deve preoccuparsi del bene e della gioia del proprio partner, piuttosto che cercare di gratificare sé stesso prima di ogni altro.

La Bibbia non parla dell'esperienza sessuale (rapporto) come di un semplice godimento animale dei sensi, ma come dell'espressione più completa della donazione totale degli sposi l'uno all'altro. In questa ognuno cerca la gioia e la soddisfazione della persona che ama: un concetto ben diverso da quello descritto ed esaltato oggi nei film e alla TV, in cui la relazione sessuale viene interscambiata col rapporto sessuale ed è vista solo in relazione col proprio piacere personale!

Biblicamente, dunque, si deve trattare non tanto di un rapporto, ma di una relazione sessuale che preveda anche il rapporto del coito!

- ◆ Un avvertimento importante si trova nel v.5: il sesso non deve diventare né un'arma né un mezzo per manipolare il proprio coniuge.
- ◆ Non è giusto che uno dei due coniugi si neghi all'altro, a meno che non vi siano delle precise condizioni su cui tutti e due siano d'accordo.
- ◆ Essi possono decidere di privarsi l'uno dell'altro per consacrarsi alla preghiera, altrimenti l'astinenza e la separazione possono rendere uno degli sposi (o tutti e due) più vulnerabile e debole davanti alle tentazioni sessuali. **bisogna fare molta attenzione sia alla incontinenza sia all'astinenza!**

- ◆ Quando parla di intimità sessuale, Paolo non fa cenno alla procreazione. Sebbene questa sia una parte naturale ed importante del piano di Dio per il matrimonio (Genesi 1:28), 1Corinzi 7 mette piuttosto l'accento sulla soddisfazione e la gioia che l'unione sessuale produce nella coppia.

LA SEPARAZIONE: UNA VALVOLA DI SICUREZZA

In 1 Corinzi 7:10,11 l'apostolo Paolo tocca un altro problema delicato e cioè la realtà di alcuni casi in cui la separazione si potrebbe presentare come necessaria (sottolineo che NON parlo di divorzio!).

In generale, gli sposi dovrebbero fare di tutto per salvare e preservare l'integrità del loro matrimonio, in modo da continuare a vivere insieme. A volte, però, potrebbe verificarsi una situazione per cui il restare sotto lo stesso tetto potrebbe rivelarsi pericoloso e traumatico per la moglie e/o i figli:

- ◆ In questi casi, sembra che una separazione sia possibile. Non si tratta di una decisione da prendere alla leggera o di una raccomandazione. È piuttosto una concessione in casi estremi!
- ◆ Da questi versetti risulta anche molto chiaro che la moglie non ha il diritto di risposarsi (come oggi si pensa dopo aver “divorziato”!). Essa deve rimanere com'è o riconciliarsi con suo marito: **la separazione non deve essere intesa come “un divorzio” ... col pretesto di essere “liberi” totalmente... per risposarsi!** Rom 7:1-2

Perché, invece, **al marito è detto specificatamente di non lasciare la moglie?** Non si sa con certezza. Probabilmente è perché spesso i problemi che rendono difficile e pericolosa la convivenza dipendono più dalla condotta del marito che non da quella della moglie. Almeno questa è l'opinione di molti consulenti matrimoniali e questo è il risultato di molte statistiche.

Nell'accordare alla moglie questa possibilità, forse Dio ha voluto mostrare in modo speciale la sua misericordia nei riguardi della donna che si trovasse in situazioni pericolose.

LA SANTIFICAZIONE PER LO SPOSO/A E PER LA FAMIGLIA

Un'altra situazione che Paolo affronta in questo capitolo, e che può essere fonte di problemi, è quella che si determina quando uno dei coniugi diventa credente mentre l'altro ancora respinge il messaggio del Vangelo. Evidentemente questa situazione esisteva a Corinto e certamente si presenta anche oggi.

Paolo insegna quale sia la responsabilità del Credente. Anche se, a volte, la situazione diventa difficile e pesante, è detto che ...

- ◆ egli (o ella) dovrebbe rimanere al suo posto, **senza minacciare di andarsene**. È ovvio che questo insegnamento è dato perché la Bibbia insegna costantemente che **un matrimonio deve durare tutta la vita**. La Scrittura non incoraggia mai un credente a troncare il matrimonio!
- ◆ C'è poi un altro motivo per cui il credente dovrebbe fare di tutto per salvare il matrimonio: la presenza di un credente nella famiglia ha un effetto positivo per il bene

di tutti gli altri membri. Paolo afferma che il credente potrà essere il mezzo per cui gli altri si convertano a Cristo.

L'Apostolo non cerca di sminuire o sottovalutare i problemi che una relazione di questo tipo potrà produrre in una famiglia, però sottolinea anche che il piano di Dio non è tanto il benessere immediato del Credente, quanto la possibile salvezza finale di tutti i componenti della famiglia.

- ♦ È importante, allora, incoraggiare i Credenti che si trovano a vivere con un coniuge non Credente a:
 1. appoggiarsi sulle promesse della Bibbia,
 2. a dare una buona testimonianza
 3. a rimanere fedeli al loro compagno o compagna.
 4. questi Credenti potranno glorificare il Signore anche in mezzo a circostanze non ideali: saranno maggiormente una testimonianza di lode!
- ♦ Nel caso, però, in cui il non Credente decida di andarsene, il credente non glielo deve impedire (v.15). Spesso il non Credente conclude che l'altro è diventato un pazzo fanatico o un maniaco religioso; a volte la convinzione dello Spirito è forte ed il non Credente decide di andarsene per non ascoltarla.

Qualunque sia la ragione, l'istruzione di Paolo è chiara: **la relazione del matrimonio non è una relazione di schiavitù**. Il coniuge Credente non è schiavo di colui che non lo è; perciò, deve acconsentire a che l'altro si separi, se proprio lo vuole: questo vuol dire che il credente deve essere cosciente di restare santo e separato da altri tipi di legami coniugali, senza alcuna pretesa o ambizione di "rifarsi una vita" (come oggi si suol dire!). Rom 7.1-2... **DIO ODIA IL DIVORZIO!**

Nel 1° secolo, uno schiavo non aveva diritti legali di nessun tipo. Egli era proprietà del padrone che disponeva di lui a suo gradimento. Se un padrone voleva maltrattare il suo schiavo, questi non poteva fare altro che chiedere misericordia. Non poteva pretendere assolutamente nulla.

Il matrimonio non è una schiavitù. Il Credente non è schiavo del coniuge non credente. Se questi decide di andarsene, non deve essere trattenuto con la forza.

Per meglio definire la posizione biblica in tali casi, ribadisco che questo passo **non** dà alla persona che si separa (restata sola!) il diritto di risposarsi. L'espressione: "*Non vincolato*" (v.15), significa semplicemente che "non è legato come uno schiavo". La parola greca usata nel v.39 e che nella Versione Riveduta della Bibbia è resa con "vincolata" non ha lo stesso significato. **Vedi anche Mal 2.16 e Mat 19.9**

UN PRINCIPIO BASILARE PER LA VITA CRISTIANA

Il v.17 è la base dell'insegnamento di Paolo sulla relazione coniugale di un Credente con uno che non lo è.

- ♦ Quando una persona accoglie Cristo nella sua vita e crede in Lui, diventa una nuova creatura (2Corinzi 5:17).

- ◆ Questo non significa però che debba anche recidere tutti i legami del passato. Anzi, nei vv.17-24, è detto chiaramente che chi si converte deve restare nello stato in cui era quando è stato chiamato dal Signore alla salvezza.

Non dobbiamo cambiare lavoro (naturalmente se si tratta di un lavoro onorevole e onesto!) per vivere meglio alla gloria di Dio, non si deve necessariamente cambiare casa o rinnegare il nostro nome anagrafico. Certamente non si deve cambiare coniuge o situazione familiare!

- ◆ Si deve piuttosto cercare di vivere per Cristo e alla Sua gloria nella situazione in cui si era al momento in cui si è diventati credenti.

Per illustrare questo punto, Paolo usa un esempio limite per la società del suo tempo. Egli dice, infatti, che se uno fosse chiamato mentre era schiavo non avrebbe dovuto cercare di liberarsi. Egli, invece, avrebbe dovuto cercare di essere il migliore schiavo possibile e onorare il Signore nella sua condizione. La schiavitù non era né piacevole né desiderabile, ma anche in essa Cristo poteva essere glorificato. D'altra parte, chi avesse avuto la possibilità legittima e pacifica di diventare libero avrebbe fatto bene ad approfittare dell'occasione (v. 21).

Questo è un principio importante da ricordare.

A volte si è portati a pensare che, se le nostre circostanze fossero diverse, riusciremmo ad essere Cristiani migliori.

Così sogniamo di cambiare lavoro, famiglia, relazioni umane. Ma non è così. La Bibbia non ci promette mai che le nostre circostanze saranno sicuramente cambiate, ma ci assicura la vittoria nelle circostanze stesse: molti Credenti fedeli e Servitori di Dio sono vissuti in mezzo a difficoltà di ogni tipo e sono stati usati da Dio con grande potenza (Ebrei 11:36-39). Dio ha piuttosto promesso di essere pronto a cambiare noi.

E lo vuole fare: da discendenti di Adamo, peccatori simili al nostro progenitore, Egli ci vuole trasformare in persone che assomigliano a Cristo. **Spesso, perciò, usa proprio le circostanze avverse per farlo!**

CAPITOLO 6 - LA DONNA NELLA CHIESA

Vorrei dire le cose che mi sembrano importanti intorno alla funzione della donna DURANTE le Adunanze della Chiesa!

Questo perché esistono molti Fratelli che **vorrebbero relegarla “quasi dietro la vecchia grata”**, permettendole solo lavori di ordine pratico o attività PARA ECCLESIALI! ...

Le donne greche ed orientali avevano sempre il capo coperto da un velo per tutto il tempo che comparivano in pubblico: **in tempi remoti solo le prostitute non si coprivano!**

La chioma della donna, dunque, (capelli lunghi) suggerisce già LA FIGURA DEL VELO: a dirlo è l'Apostolo Paolo!

Sin da Mosè, gli uomini ebrei, durante le riunioni, avevano il capo coperto, più o meno come le donne.

Dal momento che le adunanze cristiane devono essere fatte con ordine e decoro (1Cor 14.40), Paolo fa delle precisazioni in proposito: queste devono **restare valide per sempre!** ...

Gli ebrei pregavano a capo coperto in segno di sottomissione ed onore a Dio, ma mi pare di capire che Paolo precisi quanto segue:

- ◆ quando l'uomo prega, durante ogni tipo di adunanza, se non vuole disonorare Cristo deve farlo a capo scoperto: Cristo è il suo “capo” e mostrando il suo capo evidenzia la gloria di Cristo!
- ◆ quando la donna prega, durante ogni tipo di adunanza, se non vuole disonorare l'uomo deve farlo a capo coperto: l'uomo è il suo capo e mostrando il proprio capo... “rimpiazzerebbe e adombrerebbe” quello dell'uomo!

A Corinto, come in tutta la Grecia, l'ordine durante le adunanze dei culti pagani era al contrario: le donne greche non si velavano!

- ◆ Per la donna coprirsi il capo è segno dell'autorità da cui dipende, segno che è soggetta (sottomessa) alla propria autorità!
- ◆ Questo vuol dire che durante le adunanze la donna non può avere priorità o conduzione (la sua stessa priorità è l'uomo!): lei non deve avere o prendersi autorità. (più avanti vedremo, infatti, che per questo motivo la donna non può guidare la chiesa e non la può insegnare!)
- ◆ In oriente il velo costituisce da sempre il potere, l'onore e la dignità della donna: tutti potrebbero insultare una donna che non fosse velata! (la mancanza del velo sul capo della donna viene considerata come “segno di prostituzione”: l'islamismo ha ulteriormente esasperato questo principio culturale e culturale, al punto che una donna non velata per strada potrebbe essere addirittura accecata col vetriolo!)

SETTE MOTIVI A FAVORE DEL VELO: 1 Cor 11³

1. Versetto 3: per la donna è un disonore apparire autorevole quanto l'uomo (scoperta), poiché' la donna "è la gloria che Dio diede all'uomo"!
2. versetti 7-9: la donna ha un rapporto **indiretto** con la creazione: la creazione fu "consegnata ad Adamo!".
3. Versetti 10-11: la donna **deve** velarsi durante le adunanze... a motivo degli angeli. (Forse per non scandalizzarli? O forse per evitare che gli angeli si lamentino davanti a Dio di una tale ingiustizia: quando alcuni di loro si ribellarono Dio li punì ed ora, forse, potrebbero pretendere lo stesso trattamento per la donna? –FORSE!)
4. Versetto 14: la stessa natura fa crescere più velocemente i capelli della donna in modo che ella porti una chioma a guisa di velo: questo, dice Paolo, dovrebbe suggerire alla donna di velarsi durante le adunanze della Chiesa riunita!
5. Versetto 16: in epoca Apostolica fu stabilita questa usanza, questa regola (forse per distinguersi dal mondo circostante!) Qualcuno potrebbe obiettare che se questa fu un'usanza stabilita dagli uomini (quantunque Apostoli!), potrebbe anche non essere rispettata! È vero, ma non è l'unico motivo per cui Paolo chiede alla donna di velarsi durante le adunanze!
6. 1Cor 8.13: la donna NON ha il diritto di scandalizzare la maggioranza (vedi Mc 9.42!)
7. Chi vuole ignorare queste istruzioni apostoliche **sarà... ignorato! 1Cor 14.38.**

TRE MOTIVI CONTRO IL VELO:

1. I tempi sono cambiati: non sono più solo le prostitute a tagliare i capelli e ad andare col capo scoperto!
2. Era solo una usanza, una regola di quel tempo: ora non se ne vede più la necessità: il copricapo della donna durante le adunanze è una piccolezza che si può tranquillamente eliminare!
3. E' inutile mettere il velo se non si è veramente sottomessi, dal momento che il velo della donna indica la sua sottomissione all'uomo (non al marito, come vorrebbero far dire alcune sorelle non sposate!)
- A questo punto e per questo punto io, invece, chiederei: "se una sorella è veramente sottomessa all'uomo, perché' non metterlo?!"

³ 2 Ora vi lodo perché vi ricordate di me in ogni cosa e conservate le mie istruzioni come ve le ho trasmesse.

3 Ma voglio che sappiate che il capo di ogni uomo è Cristo, che il capo della donna è l'uomo e che il capo di Cristo è Dio. 4 Ogni uomo che prega o profetizza a capo coperto fa disonore al suo capo; 5 ma ogni donna che prega o profetizza senza avere il capo coperto da un velo fa disonore al suo capo, perché è come se fosse rasa. 6 Perché se la donna non ha il capo coperto, si faccia anche tagliare i capelli! Ma se per una donna è cosa vergognosa farsi tagliare i capelli o rasare, si copra il capo. 7 Poiché, quanto all'uomo, egli non deve coprirsi il capo, essendo immagine e gloria di Dio; ma la donna è la gloria dell'uomo; 8 perché l'uomo non viene dalla donna, ma la donna dall'uomo; 9 e l'uomo non fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. 10 Perciò la donna deve, a causa degli angeli, avere sul capo un segno di autorità. 11 D'altronde, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna. 12 Infatti, come la donna viene dall'uomo, così anche l'uomo esiste per mezzo della donna e ogni cosa è da Dio. 13 Giudicate voi stessi: è decoroso che una donna preghi Dio senza avere il capo coperto da un velo? 14 Non vi insegna la stessa natura che se l'uomo porta la chioma, ciò è per lui un disonore? 15 Mentre se una donna porta la chioma, per lei è un onore; perché la chioma le è data come ornamento. 16 Se poi a qualcuno piace essere litigioso, noi non abbiamo tale abitudine; e neppure le chiese di Dio.

DUE ASSOLUTI BIBLICI A FAVORE DEL VELO:

1. Versetto 10: si tratta di un dovere, UN COMANDAMENTO BIBLICO!

2. 1 Co 14:37: LO VUOLE IL SIGNORE, È UNO DEI SUOI COMANDAMENTI!

Dio chiede alla donna di velarsi durante le adunanze, allo stesso modo di come chiede alla Chiesa altre cose, grandi e/o piccole... ..

Bisogna pure ammettere che tra le file dei credenti vi sono strane persone:

♦ **i contenziosi.** 1Cor 11:16. Contendere con quanto ci dice la Bibbia o con quanto stabilito dai Conduttori della Chiesa Locale, a che pro? Creare tensioni e spaccature per il velo, a che pro? Ai contenziosi, però, piace guerreggiare e quasi di null'altro si preoccupano se non di cercare in tutti i modi di imporre le proprie convinzioni, magari solo per esibizionismo o per arrivismo: siamo circondati sempre da credenti guerraioli guerrafondai!

♦ **I falsi spirituali** (i credenti carnali). 1Cor 14:37; 3.1-5

Ci sono, insomma, anche molti credenti che vogliono sostenere le proprie tesi perché, in definitiva, vogliono imporsi sulla chiesa, perché si faccia quello che dicono loro: col velo, con la preghiera, con tutto! ...

Ad ogni modo, se partiamo dal presupposto irrinunciabile che ogni trasgressione al comandamento di Dio è peccato, dovremo anche concludere che ogni peccato avrà la sua giusta condanna!

LA PREGHIERA E IL “PARLARE” DELLA DONNA DURANTE LE ADUNANZE:

C'è stato un tempo durante il quale anch'io ero contrario a sentire la voce femminile in preghiera durante le adunanze, ma né io e né altri avevamo valide ed evidenti ragioni bibliche per sostenerlo: così credevamo, ma, almeno personalmente, non avevo mai fatto uno studio approfondito sull'argomento!

Quando nel 1979 cominciai tale studio davanti al signore, non mi fu più possibile restare onestamente con le vecchie convinzioni in proposito (vorrei sottolineare che non consultai alcun libro sull'argomento: spesso i libri portano “fuori strada”!)

Ogni vero Cristiano dovrebbe fare quanto segue:

1. mostrare la propria maturità spirituale lasciandosi plasmare da Dio
2. essere aperto e disposto ad accettare ciò che la Scrittura insegna: chi di noi ha il diritto di “pensare di sapere già tutto, di non avere più altro da scoprire nella Scrittura”?
3. non aver paura di cambiare quello che la Scrittura rivela con uno studio più approfondito: proprio i farisei avevano le loro tradizioni ... che non avrebbero mai voluto cambiare... e con esse annullavano la Parola di Dio! Mt 15.6

Ci sono ancora molti credenti contrari alla preghiera della donna durante le adunanze:

- ◆ NON vogliamo questionare con loro per vedere chi ha ragione, o per imporre la nostra convinzione! Non vogliamo fare come Saulo da Tarso prima della Conversione, quando perseguitava ed uccideva i Cristiani a motivo delle sue convinzioni!
- ◆ Chiediamo a loro di fare altrettanto: Fil 3.15. lasciamo che sia il signore, e solo lui, a cambiare le nostre convinzioni!
- ◆ Ognuno deve agire secondo le convinzioni che Dio gli ha dato. Rm 14.22-23, 5. Quello che non procede da convinzione è peccato: **non costringiamo nessuno a peccare**, costringendolo a fare una cosa per cui Dio lo convince diversamente (si può costringere la gente in tanti modi!)!
- ◆ Se siamo onesti davanti al signore, Dio ci guiderà personalmente alla comprensione della sua parola... e i fratelli contrari devono pazientemente aspettare che Dio ce la riveli e continui a rivelarla anche a loro!

Notiamo i punti che seguono:

1. la scrittura non proibisce **mai chiaramente** alla donna di pregare né in pubblico e ne' in privato: questo vale anche per quello che la scrittura definisce "profezia" in 1 Co 14:1-3 (**mai è scritto, ad esempio, la donna non deve pregare ad alta voce durante l'adunanza!**)!
2. tutti i versetti di cui si avvalgono "**gli assertori del silenzio**" sono sempre vaghi, o interpretati per supposizione, o spiegati solo alla luce dell'antico testamento, o per deduzione a conclusione di "raffronti con brani di etica giudaica"!
3. tutto ciò che la scrittura dice chiaramente in proposito riguarda il decoro e l'ordine: il silenzio, allora, sarebbe da imporre alla donna **solo perché riteniamo che sia indecoroso sentire la sua voce?**

A questo punto vorrei elencare alcune riflessioni su 1Cor 11 e 14...

1Cor 11:

1. Versetto 4:
 - a. i termini "prega o profetizza" si **devono intendere in modo sonoro**: se "prega o profetizza" con voce udibile! Nulla ci lascia intendere che si tratti di un modo di pregare e profetizzare in silenzio!
 - b. l'uomo che lo fa deve farlo a capo scoperto: altrimenti disonora Cristo, il suo "Capo" personale! Insomma, sarebbe un disonore SE L'UOMO PREGASSE O PROFETIZZASSE a capo coperto! **NON dice che è un disonore se prega o profetizza, ma se lo fa a capo coperto!**
2. Versetto 5:

- a. i termini “prega o profetizza” sono del tutto identici a quelli usati nel versetto precedente per parlare della “funzione maschile”: si devono intendere in modo sonoro, cioè che si tratta di un pregare e profetizzare con voce udibile! **Nulla ci lascia intendere che si tratti di un pregare e profetizzare in silenzio!**
 - b. La donna che lo fa deve farlo a capo coperto: altrimenti disonora l'uomo, il suo capo personale! Insomma, sarebbe un disonore se la donna pregasse o profetizzasse a capo scoperto! **Non dice che è un disonore se prega o profetizza, ma sarebbe un disonore solo se lo facesse a capo scoperto, senza velarsi!**
 - c. La donna che pregasse o profetizzasse senza essere velata sarebbe “vergognosa” come se fosse rasa! (A quel tempo le donne “a capo rasato” erano le prostitute, le quali usavano anche questo “segno di riconoscimento”!)
3. Versetto 13:
- a. il termine pregare è identico a quello usato nei versetti 4 e 5: si deve intendere in modo sonoro, cioè si tratta di un pregare con voce udibile! **Nulla ci lascia intendere che si tratti di una preghiera in silenzio!**
 - b. è cosa sconveniente che una donna preghi senza essere velata: non dice che è cosa sconveniente se la donna prega! Questo vuol dire che è conveniente se la donna prega col velo in testa (e si tratta di una preghiera sonora)!
 - c. il versetto ci chiama a dare un giusto giudizio, un giudizio obiettivo sulla terminologia e sui fatti!

1 Cor 14:

4. versetto 26:
- a. Il termine “ciascuno” si riferisce ad ogni membro della chiesa e **non** solo agli uomini: **siamo tutti fratelli e uno in cristo (anche l'espressione “chiesa di fratelli” sottintende che siano incluse le sorelle!)** Nulla ci lascia intendere che si riferisca solo ai maschi e nulla ci autorizza a sostenere che dalle attività elencate nel versetto siano escluse le donne: se da talune attività ecclesiali la donna **deve essere giustamente esclusa**, NON lo si deduce certamente da questo versetto, bensì da 1Tim 2.12!
 - b. lo scopo di tutte le attività elencate deve essere l'edificazione: se una cosa edifica! 1Cor 10.23; Ef 4.29
5. versetto 31:
- a. L'espressione “tutti, uno ad uno” si deve intendere senza escludere proprio nessuno: **cosa ci potrebbe autorizzare a concludere che “il tutti” non indichi tutti, ma solo i maschi?**
 - b. Riappare in questo versetto il termine “profezia” che avevamo notato in 1Cor 11.4-5 e anche qui si riferisce a tutta la chiesa...; tutti, uno ad uno! d'altra parte, **come si potrebbe profetizzare in silenzio?**
6. versetto 34:

- a. il termine “tacciansi” non si può intendere in forma assoluta: altrimenti le sorelle non potrebbero nemmeno dire “amen” alle preghiere dei fratelli e neanche cantare!
- b. il termine “parlare” si deve intendere obbligatoriamente (l’obbligo deriva dal testo, ovviamente!) nel senso di “chiacchierare o di predicare”: altrimenti, come detto al punto precedente, non sarebbe permesso alle sorelle neanche di dire “amen” o di cantare! ovviamente il versetto **non dice: “non permetto alla donna di pregare o di profetizzare”**, ma dice “non permetto alla donna di parlare” il che è ben diverso! **qui’ non si vieta alla donna di pregare, ma di parlare!**
- c. si ribadisce che la donna deve stare soggetta e **nulla ci autorizza a dire che deve stare in silenzio assoluto!** lo stesso termine “tacciansi” è usato nel versetto 30, dove si afferma che ognuno deve far sentire la sua voce al proprio turno assembleare, **non** che deve tacere in modo assoluto: tutto, infatti, deve essere fatto con decoro e con ordine!
- d. qualsiasi altro tipo di “interpretazione” creerebbe conflitti con 1Co 11 e 1Tim 2:12, perché con questi testi entrerebbe in “collisione”!

7. versetto 35:

- a. il divieto di parlare (non di pregare) vale solo per l’assemblea
 - b. si ribadisce che e’ indecoroso che la donna parli in assemblea (non si dice che è indecoroso se prega!)
 - c. si sottolinea che se la donna vuole fare “interrogatori vari” non può farlo in assemblea, bensì a casa: questo ci suggerisce chiaramente e bene l’interpretazione da dare al termine “tacciansi”!
- Come il lettore avrà certamente notato, tutta la questione della preghiera sonora della donna in assemblea verte solo su presupposti e illazioni: questo, almeno, per quanto riguarda 1cor 11 e 14! naturalmente “fin qui Dio mi fa vedere: **quando e se egli vorrà... mi convincerà diversamente!**”
 - abbiamo anche notato che, soprattutto nel capitolo 14, il “tacciansi” non riguarda la preghiera, ma il parlare.
 - infine, accostando 1 Co 11 e 14 con 1Tim 2.12, abbiamo notato che tutta la questione era sorta a Corinto **non a proposito della preghiera**, bensì dell’insegnamento e/o con parallela polemica delle donne: paolo specifica chiaramente che **“non permette alla donna di insegnare” (non dice: “non permetto alla donna di pregare”!)**
Personalmente, devo dire che le poche volte che non mi sono potuto recare all’adunanza perché malato, al rientro dei miei cari ho sempre chiesto: “chi ha parlato?” (tutti capivano che volessi sapere chi aveva predicato!)

CONCLUSIONE:

Vorrei “tirare le somme” di quanto abbiamo visto sin qui al riguardo del VELO E DELLA PREGHIERA DELLA DONNA durante le adunanze:

1. la donna deve portare il velo, ma deve avere **la possibilità** di pregare e di profetizzare: non può insegnare o avere autorità (questo è **l'unico divieto chiaro ed inequivocabile!**). 1Cor 11.10,5; 1Tim 2.4 (a scanso di equivoci, specifico che profetizzare non è predicare: si profetizza anche dal posto o semplicemente raccontando un'esperienza fatta col signore... per consolare, esortare, edificare l'uditorio! vedi 1Co 14:1-3 e 1Tim 2:4! **la predicazione va intesa come l'insegnamento dal pulpito..., inteso come “cattedra”!**)
2. l'uomo non deve essere a capo coperto, ma deve avere la possibilità di pregare, profetizzare, insegnare ed esercitare autorità. 1Co 11:4; 1tim 2:4
3. i suddetti due punti erano la regola stabilita dagli apostoli ed era questa l'usanza di tutte le chiese del tempo: **non bisogna essere contenziosi**. 1Co 11:16
4. tutti possono pregare e profetizzare uno ad uno. 1Co 14:26,31 (**non tutti possono insegnare... o parlare!**)
5. ogni cosa deve essere fatta con decoro e con ordine. 1Co 14:40
6. ogni cosa deve essere fatta per l'edificazione. 1Co 14:26
7. questi sono comandamenti del signore e non di Paolo: chi li volesse ignorare potrebbe farlo, ma sarebbe ignorato (“lo ignori!” si tratta di una grave disciplina verso “coloro che si manifestano insubordinati!”) tuttavia nessuno ha il diritto di impedire agli altri quello che possono fare (cioè di osservare questi comandamenti!) anche se lui fosse di “un avviso diverso”!

So che i cultori del silenzio femminile in assemblea si rifanno ad altri versetti ancora: ne vorrei esaminare brevemente solo due di questi!

1. 1Tim 2.8:

- a. il versetto chiama in causa “gli uomini” per la preghiera in ogni luogo: si sostiene, così, che solo gli uomini (i maschi) possono pregare SONORAMENTE ovunque (ANCHE in Assemblea), mentre le donne non possono farlo ovunque (non potrebbero farlo in Assemblea)!
- b. Ammesso e non concesso che Paolo voglia dare delle istruzioni sulla preghiera nelle adunanze (la prima parte del capitolo, però, lo esclude chiaramente!), mi permetto umilmente di far notare quanto segue:

- Si dice che gli uomini devono pregare ovunque: potrebbe essere anche inteso “non solo a casa!”, oppure “non solo nelle adunanze!”.
- **NON SI DICE “SOLO GLI UOMINI”**, per escludere chiaramente le donne: **l'esclusione delle donne viene assodata solo per ipotesi (PER SUPPOSIZIONE ARBITRARIA!)** o per “presupposto di parte”! Chi oserebbe affermare che quando ci definiamo “ASSEMBLEA DI FRATELLI” VOGLIAMO DIRE CHE SIAMO TUTTI MASCHI?

Forse a Corinto, sulla scia delle sette esoteriche in voga, gli uomini volevano far fare quasi tutto alle donne: forse per questo Paolo li esorta ad assumere un ruolo più

pieno! (Durante i culti pagani, erano le donne a fare quasi tutto: dal sacerdozio alla danza, ecc!)

- Si dice che gli uomini devono pregare ovunque “con mani pure, senz’ira e senza dispute”: **potrebbe** essere inteso che paolo voglia solo regolamentare la preghiera degli uomini... che, forse, fino ad allora avevano pregato non ovunque, e lo avevano anche fatto” con mani sporche” (sporchi di peccato!), “con ira e con dispute!”
- IL versetto seguente a questo inizia con un “similmente”: potrebbe riferirsi all’espressione iniziale “io voglio”, oppure che anche le donne preghino ovunque con mani pure, senz’ira e senza dispute! Il “similmente” potrebbe riferirsi al prima o al dopo!
- **I versetti 11-12** “tagliano la testa al toro” e chiariscono che l’unico divieto alla donna riguarda l’insegnamento e l’autorità (guida, giudizio, ecc!)

2. 1Sam 1.13-17:

- a. questo brano si trova nell’antico testamento: i credenti **non** erano ancora “tutti uno in Cristo” e **non esisteva ancora Ga 3.28!**
- b. Anna si trovava nel “Tempio” (non era ancora IL TEMPIO, ma un temporaneo sostituto: 1Sam 1.9) nel luogo stabilito per l’adorazione e NON C’ERA ALCUN CULTO IN ATTO: **NON ERA UN’ADUNANZA!**
- c. Si dice che pregava in cuor suo, ma muoveva le labbra: non era una preghiera “sonora”!
 - Non fu considerata ubriaca perché pregava in cuor suo, ma solo perché’ pregava muovendo unicamente le labbra, senza che si udisse voce! Gli stessi “cultori del silenzio femminile” non proibirebbero mai alle donne di “pregare in cuor loro”!
 - Il sacerdote Eli capisce che lei sta pregando dal movimento delle sue labbra, ma **siccome non ode alcuna voce pensa che stia smaniando!**
 - Non viene rimproverata perché pregava (forse si trattava solo di un bisbiglio!), ma solo perché’ non si capiva quello che diceva!
 - **Nessuno le aveva chiesto o comandato di “pregare in silenzio”!** D’altra parte, proprio nell’antico testamento, esistono donne profetesse che svolgono il loro ministero in pubblico: Miram, Debora, Hulda, ecc.... e nel nuovo testamento abbiamo le figlie di Filippo che profetizzano pubblicamente senza che alcuno glielo vietasse! (**vedi atti 21.8-9 raffrontato con Gioele 2.28!**)
- d. Non risulta che eli l’abbia rimproverata per aver mosso le labbra durante la sua preghiera o perché’ abbia pregato davanti all’eterno: se non è scritto, perché’ lo si deve supporre? (Eppure, lo ripeto, non si udiva la sua voce: il brano, dunque, non è accostabile a 1Co 14 o 12!) e **non so con quale diritto si voglia affermare che “la donna deve fare come Anna... che pregava senza fare udire la sua voce in assemblea!”**
- e. Non risulta che sia stata punita per averlo fatto: Eli la rimanda in pace (Versetto 17)!
- f. Dio aveva gradito il suo comportamento: eli guardava le sue labbra, ma Dio guarda il cuore! Anna, infatti, fu subito esaudita da Dio: se avesse commesso un peccato, perché

l'avrebbe esaudita e non punita? Non ci sono riscontri di sorta per affermare che se avesse pregato in modo sonoro Dio l'avrebbe punita o non l'avrebbe esaudita!

Talvolta mi è stato fatto notare che la donna potrebbe far sentire la sua voce solo a casa o, al massimo, durante adunanze che non siano “il culto” (cioè non durante la riunione di adorazione con la celebrazione della “cena del signore”!). <Se proprio deve pregare>, mi è stato più volte detto, <potrebbe farlo solo in altre adunanze e non durante il culto>!

Vorrei umilmente far notare quanto segue:

1. Dio è sempre lo stesso durante tutte le adunanze, anche durante quelle in casa!
2. 1cor 11 parla del culto: infatti vi si celebra la cena del signore!
3. 1cor 14 parla di adunanze di studio (o di edificazione): infatti vi si insegna!
4. Il culto, nella prima chiesa, veniva fatto spesso a casa, ma anche all'aperto (in pubblico!).
5. C'è una netta differenza tra il “pregare e profetizzare” e tra “l'insegnare ed avere autorità!

Per il resto, lasciamo che sia il signore a convincere diversamente e, nel frattempo, ciascuno sia libero di agire in base alle proprie convinzioni per tutto ciò che non è in aperta e chiara opposizione alla scrittura.

Vivere nel rispetto reciproco delle proprie ed altrui convinzioni dovrebbe essere la “massima della vita evangelica”! **Rom 14**

CAPITOLO 7 - LA DONNA NELLA SOCIETÀ

Il tempo che stiamo vivendo acquisisce la connotazione di tempo dell'emancipazione: il 1900 è stato definito **il secolo della donna**: questo per la **pari dignità sociale con l'uomo** che la donna ha saputo conquistare!

Alla Rivoluzione francese si cominciò a gridare: “libertà, fraternità ed uguaglianza!” ...

- Il ventesimo secolo ha conosciuto molte “conquiste” femminili: sottolineo che si tratta solo di conquiste, perché l'uomo non gliele ha concesse “bonariamente”! ... si pensi che nella nostra Italia la donna cominciò a lavorare in fabbrica ... solo perché gli uomini erano in guerra... e solo dopo la guerra le è stato permesso di esprimere il suo voto recandosi alle urne!
- la donna ha dovuto conquistarsi molti spazi: ha dovuto lottare e subire per arrivare al punto in cui si trova!
- Detto questo, sottolineo che la donna è ancora schiava praticamente ovunque: le conquiste cui accennavo, infatti l'hanno ulteriormente aggravata e, di fatto, non l'hanno aiutata ad una reale emancipazione dalla schiavitù in cui versa praticamente da sempre!
- Per non dire che sono ancora molti gli spazi che le sono interdetti: **in molte parti della terra è ancora relegata al rango di oggetto!**
- Sulla carta sembra che abbia acquisito più diritti, **ma di fatto si trova a soddisfare più doveri**: era moglie e mamma, mentre ora è moglie, mamma e operaia! Prima lavorava solo in casa: ora deve lavorare anche fuori e senza che il suo lavoro di casalinga sia in nulla ricambiato o riconosciuto!
- La posizione dell'uomo nella società, invece, è realmente migliorata grazie ad un maggiore impiego della donna, ... che **ora “porta anche il pane a casa”!**

Biblicamente, la vita della società deve essere di TENORE TEOCRATICO: questo vuol dire che tutte quelle realtà ove la società sia impostata a TENORE MASCHILISTA sono del tutto anti-bibliche, e lo stesso dicasi delle “società democratiche”!

Bisogna anche aggiungere obiettivamente **che il Cristianesimo NON ha contribuito molto alla reale emancipazione della donna**, rispetto alle antiche e ingiuste discriminazioni: NON ha neanche facilitato il suo INSERIMENTO NELLA SOCIETÀ, quando anche questo sia diventato UNA CONQUISTA LEGITTIMA!

L'espressione biblica “qui NON c'è né maschio, né femmina...” (Gal 3.28) NON ha intimorito la maggior parte dei Cristiani per evitare che continuassero a fare delle discriminazioni!

Quantunque la Scrittura NON neghi mai chiaramente alla donna un certo ruolo nella società, nella famiglia e nella Chiesa... spesso ci hanno pensato gli stessi Cristiani a negarlo! **Le barriere che Cristo aveva abbattute sono state spesso rialzate proprio dai Cristiani!**

Dopo aver manifestato le mie chiare e ferme rimostreanze per l'intolleranza maschile verso la donna (discriminazione che avviene molto spesso anche all'interno delle varie Chiese Cristiane Locali), intolleranza perpetuata nei secoli sino ad oggi, vorrei tracciare i contorni della DONNA CRISTIANA, prendendo gli stimoli necessari dal libro dei Proverbi!...

La donna Cristiana deve essere uno “**SPOT CLIMA FRESCO**”, cioè “**IL BUON MESSAGGIO PUBBLICITARIO DI UN CLIMA VIVO, VIVACE E GRADEVOLE!** (di una atmosfera personale e familiare)”.

Lo **SPOT** è “un breve messaggio pubblicitario che viene “inserito in un programma” allo scopo di interromperlo per presentare e “decantare” un certo prodotto che si intende “piazzare sul mercato”!

Uno SPOT è solitamente costituito da brevi battute o da un rapido racconto, allo scopo di, in modo da riportare il massimo vantaggio, impressionare **favorevolmente chi vi assiste** per fini per cui fu ideato!

La donna Cristiana deve essere **come uno spot**; ovviamente non uno “spot” qualunque, ma **lo spot di un’atmosfera gradevole, fresca e attraente; un buon messaggio di vera vita radiosa e soddisfacente**: in un mondo ove abbondano **spot nauseabondi**, la donna cristiana è chiamata ad essere “lo spot”, una luce, un fascio di luce piacevole, attraente e coinvolgente tale da far nascere nelle altre donne il desiderio di essere e fare altrettanto!

L’IDENTIKIT DELLA DONNA CRISTIANA DOVREBBE ESSERE IL SEGUENTE:

1. **SODDISFATTA**. La donna Cristiana **non deve essere una lamentona**: deve offrire un buon esempio di gratitudine costante al Signore per TUTTE LE COSE. Col 3.15; **Prov 31.18**
2. **PRECISA**. La donna Cristiana fa le cose per bene: **non è raffazzona**, disordinata e pressapochista! Ef 5.15; **Prov 31.22**
3. **ORGANIZZATA**. la donna cristiana deve imparare l’organizzazione: tutte le cose della sua vita devono essere un modello di organizzazione! Troppe donne cristiane **non riescono a concludere molto perché disorganizzate!** **Prov 31.27**
4. **TIMOROSA**. la donna cristiana **non deve essere temeraria**, pronta a sfidare l’uomo o chicchessia: ella deve offrire un buon esempio di mansuetudine e di dolcezza! Col 3.12; **Prov 31.26**
5. **CORAGGIOSA**. La donna Cristiana **non deve essere una “fifona”**: anche se non sarà lei la guida della famiglia, saprà offrire un buon esempio di coraggio ai suoi figli e, a volte, anche al suo stesso marito! Prov 31.16; Giud 4.21 e referenze! **Prov 31.25**
6. **LABORIOSA**. La donna cristiana **non deve essere pigra! non una “cicala”, ma una formica!** **Prov 31.27,13,16,19,22,24**
7. **INTRAPRENDENTE**. la donna cristiana deve imparare ad essere perspicace, abile e solerte: **non deve essere una rinunciataria, non deve soffrire della sindrome del verme!** Non lenta e indolente, ma attenta e ricettiva! **Prov 31.14**
8. **MATTINIERA**. la donna cristiana **non deve essere una marmotta!** E’ scoraggiante e deprimente notare come tante donne cristiane amino dormire la mattina: il miglior tempo della giornata non deve essere sprecato col sonno! Is 50.4; **Prov 31.15**
9. **AVVEDUTA**. La donna Cristiana deve avere sempre delle provviste pronte per ogni evenienza: **non deve mai aspettare l’ultimo momento per fare compere** o provvedere



alle varie necessità! E' scandaloso notare come tante donne Cristiane aspettano sempre l'ultimo momento per fare le cose! **Prov 31.21**

10. **FORTE.** La donna Cristiana **deve essere forte: piena di energie e di risorse.** non si addice alla donna cristiana di essere molle, sempre stanca e debole! Forse ti starai chiedendo come fare ad essere forte, dal momento che tu, probabilmente, ritieni di avere un temperamento poco adatto allo scopo! Ti darò dei consigli:
 - a. Cerca FORZA SPIRITUALE nel Signore tramite la Pienezza dello Spirito Santo. Ef 5.18; Fil 4.13; 1Cor 16.13; **Prov 31.10; EF 6.10**
 - b. Cerca FORZA FISICA: forse sei “una mingherlina” e ti stai chiedendo come fare! devi semplicemente **allenare i muscoli: essi si sviluppano semplicemente col nutrimento e l'allenamento!**
11. **RISOLUTA.** La donna Cristiana **NON deve essere sempre indecisa e temporeggiatrice:** la buona riuscita dipende spesso anche dalla capacità di “cogliere l'attimo fuggente”! Bisogna affrontare la vita con determinazione. Lc 9.51; Gios 1.7; **Prov 31.25**
12. **ENTUSIASTA.** La donna Cristiana **non deve essere musona,** ma deve lavorare con gioia e deve essere entusiasta della vita, col volto sempre allegro, ilare! **Prov 31.13** (diletto)
13. **SOBRIA.** la donna Cristiana **deve essere di poche parole e sempre discreta.** in tutte le sue caratteristiche non deve mai eccedere: trucco, vestiti, portamento, ecc.; **tutto di lei deve corrispondere alla sobrietà!** ella non deve farsi notare per eccentricità o per sciatteria! **1Tim 2.9; Prov 15.1,4; 31.26**
14. **CORPOSA.** La donna Cristiana **non deve essere né anoressica e né crapulona** (senza esasperazioni di peso né per difetto e ne' per eccesso): la moda delle diete atrofiche o ipotrofiche e di quelle ipertrofiche non deve essere oggetto delle sue attenzioni (con scarsissimo nutrimento o assenza di alimentazione!). **la donna dei proverbi “fa robuste le sue braccia!”** È un vero scandalo morale e spirituale vedere delle donne cristiane che “scartano il filino invisibile di grasso dalla fetta di prosciutto” oppure si abbuffano continuamente come pescicani! deve nutrirsi bene e sobriamente per essere resistente! **prov 31.17**
15. **OSPITALE E DONATRICE.** la donna **Cristiana deve essere sempre pronta a condividere quello che ha:** non deve centellinare l'ospitalità! 1Piet 4.9; Rom 12.13; 1Tim 5.10; **Eb 13.1-2; Prov 31.20**